Anno 60 — TORINO, Martedì 28 Settembre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 231

ABBONAMENTI

Dei giornali settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Aste cinematografica - Fitti d'proprio - Giornale in vendita - I divertimenti - Specifici: L. 10 per linea corpo 6. L'Amministrazione della STAMPA si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

Contro la speculazione di borsa

La campagna degli organi fascisti -- Il discorso del segretario del Partito: retroattività della pena di morte.

Roma, 27, notte.

Vivi rilievi ha oggi nei giornali romani il richiamo del *Foglio d'ordini* del Partito fascista ai borsisti, e quello del *Popolo d'Italia* agli industriali. Gli stessi giornali pongono in evidenza il discorso pronunziato a Brescia dal segretario generale del Partito fascista, on. Turati, che ha pure deplorato l'azione degli speculatori.

« La speculazione borsistica vergogna massima »

Scrive il *Tevere*:

« Ai borsisti il « Foglio d'ordini » dice che ogni agitazione è vana: la politica deflazionistica del Governo è immutabile e si svolgerà inesorabilmente; ma ai borsisti che nel loro regno della mera speculazione si mettono quotidianamente sotto i nervosi piedi la patria, non sarebbe male mostrare un frusto. Noi abbiamo una sufficiente rispetto per tutte le categorie dei lavoratori e nel richiedere sacrifici, anche assai cruenti, non rispetto non abbiamo per coloro che vivono speculando sul lavoro altrui, per coloro che ignorano il tormento giornoso del lavoro compiuto a giocare con la ricchezza di altri esseri. Noi siamo fieri fuori del nostro tempo, che pure tempo di giuochi favolosi; noi siamo assai primitivi; non ci piacciono i signori che si arricchiscono con un colpo di telefono ordinando la vendita o la compera di questa o di quella divisa, di questo o di quel titolo. La speculazione borsistica è la vergogna massima della civiltà presente. E se ancora non si è pensato a caratterizzare questa piaga lo si potrà fare prestissimo. Decorrerà fare la storia della vita di borsa dall'inizio del regime fascista ad oggi. Si vedrà che la borsa fu sempre ostinata al tormento creativo del Fascismo, che la borsa si studia solennemente di trarre il maggior vantaggio dal buono e dal cattivo tempo, librata a mezz'aria al di sopra della lotta nobilissima che la Nazione combatteva dentro e fuori i confini. Ora la borsa è un buco di Nozioni a economia florida e solida; è uno scandalo per una Nazione che ha un'economia primitiva e che deve misurare i suoi passi. Non ci si dica della funzione ormai storica della borsa: questa funzione è perduta o è sotterrata dal gioco e dalla speculazione. Il produttore che passa davanti ad un locale di borsa o ci si avventura dentro, trasecola: ciò che per lui è realtà solida ed indistruttibile, ecco si muta in un vociare incomposto e vano nel quale si sommergono e riassommano i valori che egli stesso ha creato. Piante parassitarie rivestono ormai le borse e ne fanno un luogo non rispettabile ».

Quanto al richiamo del *Popolo d'Italia* agli industriali — da noi già riprodotto — lo stesso *Tevere* scrive:

« Gli industriali ultimamente protestarono per talune critiche apparse anche su questo giornale. Si era allora in un diverso periodo economico, che poteva giustificare parecchie cose. Ora il periodo è diverso; ora si vuole maggiore severità con gli stessi perchè non si improvvisi più, ma ci si castighi. E' capace l'industriale italiano di castigare se stesso? 2° quello che vedremo. Certo i tempi sono duri, ma una risposta precisa alle domande poste dal *Popolo d'Italia* dovrà pure venire ».

Analogamente *La Tribuna*, riferendosi alla nota del *Foglio d'ordini*, scrive:

« Il giuoco avversario è dunque smascherato nella sua infinita miseria e si rivela ad una azione di sterile e sottile ostruzionismo contro, soprattutto, i fermi propositi del Governo per la rivalutazione graduale e costante della nostra moneta ».

Il giornale, osservato che ogni subdola manovra è destinata a infrangersi contro la decisa volontà della intera nazione, prosegue:

« Il popolo comprende che un grande paese non deve vivere alla giornata e sacrificare ad un benessere futile il proprio avvenire; prosperità e ricchezza sono beni che non si conquistano per virtù miracolistiche, ma bensì mediante il duro travaglio e l'austero lavoro, e su questa via, tracciata dalla ferma mano del Governo fascista, è con piena consapevolezza dei suoi doveri e delle sue mète che la nazione italiana, e risoluti non saremo forse vicini, ma sono sicuri e nessuna insidia sarà più capace un giorno di estraniare ciò che la nostra volontà avrà saputo raggiungere ».

La *Tribuna* scrive inoltre:

« Un esempio viene già dai metallurgici piemontesi, i quali, in un ambiente dove sembrava avere più profonde radici la predicazione anti-nazionale, sono oggi all'ordine del giorno per avere rinunciato all'aumento di salario, così ad un sollievo immediato di tante piccole miserie, che certamente travagliano in un periodo come questo l'economia domestica. Meditino su questo episodio gli speculatori disfattisti, che si illudono; quando un paese offre di questi metalli, è ben certo che nessuna forza dissolvente arresterà il suo cammino verso migliori destini ».

Una nota della « Volta »

L'Agenzia *Volta* rileva che uno degli argomenti sui quali si appuntano i malevoli rilievi esteri è quello che concerne le spese militari e politiche. Al riguardo l'Agenzia scrive:

« Le spese militari, raggagliate al nuovo valore della moneta, non differiscono per l'Italia da quelle dell'ante-guerra e la propaganda politica, in quanto esista, è fatta in limiti modestissimi e non dallo Stato ma dagli organi privati sui spetta. A proposito delle spese militari e di propaganda si sono ricordati i prestiti alla Polonia e alla Romania. E' notorio che essi hanno un carattere essenzialmente economico e che esclude ogni connessione con spese militari o tanto meno di propaganda. Si è scritto che le Società straniere si sono « gonfiate » per premiare del Governo fascista. Altra indice della mancanza di conoscenza delle cose italiane da parte di taluni stranieri. E' notorio che il ministro delle Finanze, preoccupato di questo fenomeno anti-economico, ha disposto provvedimenti temporanei, ma tuttora in corso per la disciplina degli aumenti di capitale. I provvedimenti hanno dato efficaci risultati. Così si è frenato l'aumento eccessivo degli investimenti azionari senza comprimere lo sviluppo delle industrie, che veramente rispondono ai bisogni costruttivi del paese. Si è scritto che l'Italia batterebbe il *record* dei fallimenti. E' da osservare che, malgrado l'aumento territorio dell'Italia del dopo guerra, il numero dei fallimenti mensili di poco si sposta da quelli dell'ante-guerra. Inesattezze sono state pure pubblicate in merito alla istituzione della Cassa di ammortamento per il pagamento dei debiti di guerra. E' bene si sappia che se dall'attivo del bilancio si sono tolti i proventi delle riparazioni, era ovvio che si togliesse dal passivo l'interesse che si era previsto di pagare per i debiti collocati all'estero, in quanto la sistemazione di questi ultimi portava a corrispondere annualità che trovano copertura nelle riparazioni. Straniissima è poi l'osservazione che la circolazione fiduciaria non diminuisca in Italia. Essa al 31 dicembre 1925 era di 21 miliardi e 449 milioni; al 30 giugno 1926 diminuiva a 20 miliardi e 443 milioni, al 31 luglio è discesa ulteriormente a 20 miliardi e 427 milioni; al 15 agosto è scesa discesa a 20 miliardi e 76 milioni, ed in seguito ai provvedimenti in corso dovrà calare progressivamente ».

« Chiediamo di dare effetto retroattivo alla pena di morte »

Quanto al discorso pronunziato ieri dal segretario del Partito, on. A. Turati, a Guinzano d'Oglio (Brescia), eccone il testo comunicato dalla *Stefani*:

« Io ho voluto partecipare a questa giornata di festa per i lavoratori della fascista bresciana, per commiserare con la vostra anima, o camerati, per dire a voi lo stato d'animo del Partito, in questa ora tormentata di ansie e forse un poco di ribellione.

« Pochi giorni sono passati dall'attentato compiuto contro il duce. Io non so per ora se questo rinnegato, partito dalla terra di Francia per compiere l'opera mostruosa, dovrà restare in galera vivo per molto tempo, o se finalmente il fascismo e il regime si persuaderanno che non è possibile lasciare in balia della criminalità di nessuno la vita e la fortuna d'Italia. Ma io ho ragione nel mio dubbio, perchè, dopo un anno, per coloro che hanno compiuto il primo attentato — Zaniboni, Cappello e compagni — non si è ancora trovato il tempo di fare il processo; perchè la signora Gibson, non so se pazza o cosciente, è ancora tranquillamente in galera. Ebbene, io dico tranquillamente, in attesa di una perizia psichiatrica che la dichiari abbastanza pazza per non andare all'ergastolo, ma non a sufficienza per andare in un manicomio. Noi chiediamo perciò di dare effetto retroattivo alla legge sulla pena di morte (*applausi*).

« Tutto questo sembra un discorso truce, camerati. No, è un discorso molto logico, lo ho passato in rivista, poco fa, voi fascisti, voi giovinezze della mia provincia, voi lavoratori e lavoratrici dell'industria. A nessuno che voi non siate dei condannati a morte manifestazione (*urla della folla: no, no, no*,) vuol dire che voi siete qui riuniti per una ragione di concordia, per un proposito di un'opera comune, vuol dire che veramente, dopo l'ora della contesa, noi ci ritroviamo quanti siamo, uomini della terra e uomini della officina, dello studio e del pensiero, perchè sentiamo che nella resurrezione della patria è la ragione della nostra resurrezione, che nella riconquistata coscienza della forza è la luce di una fraternità vera e viva, perchè sentiamo che nell'amore, nell'attaccamento alla sorte per la quale sono morti i figli migliori, noi ritroviamo la forza per volerci bene, per crederci in noi stessi, per volere un nostro domani migliore; e, se questa è una realtà viva, io mi chiedo allora perchè noi dovremo vedere distrutto il frutto di sette anni di fatiche e di, dopo i seicento mila morti della guerra e le tremila camicie nere date in olocausto, sia giusto che per il gesto criminale di un bastardo legato alla volontà di vendetta di altri rinnegati (pochi per fortuna) noi dobbiamo interrompere il nostro cammino.

« Quando si incontra per la strada un piccolo serpe che attraversa il cammino, diciemi che cosa si deve fare: tornare indietro, forse?; no, basta schiacciare la vesta al serpe ed andare avanti. Ed allora bisogna calpestare che dinnanzi al pericolo di ripiombare l'Italia nel disordine e nell'anarchia, è più sagrata cosa inalzare la forza su qualche piazza d'Italia. Ma, intendiamoci bene: tutto questo deve essere il risultato di un'azione metodica e precisa del Governo e del fascismo.

« Un po' di corda » anche per speculatori avidi

« Un'altra necessità s'impone oggi: quella d'essere severi con tutti; necessità che, dal più alto al più umile dei gerarchi, tutti si persuadano che il fascismo non è mezzo per nessuna speculazione, e che se qualcuno è entrato nelle nostre file di soppiatto nella speranza di difendere i propri interessi, deve essere cacciato a pedate (*applausi prolungati*).

« Bisogna dire chiaro, continuamente, un momento: che il fascismo è religione della Patria, intesa nella sua espressione più alta; è ribellione a tutte le camorre grosse e piccole, a tutte le vecchie mentalità; è esaltazione delle sane forze del lavoro, della produzione e della finanza; che il fascismo è orgoglio di essere italiani onesti, forti e buoni.

« Camerati, su questo terreno noi tutti possiamo intenderci. Io posso capire la vostra anima anche se qualche volta complessa. Vi sono nella formula vivo e reali del fascismo le parole veramente umane, che ognuno può intendere ed intendere in un solo modo. Perciò non è fascista oggi un uomo di borsa se speculatore avido, che traffica indifferentemente sulle fortune e sui disagi dell'economia della patria, e che sarebbe lieto di vedere crollare il proprio paese purchè qualche diecina di biglietti da mille arrivasse al suo portafoglio; non è fascista colui che potendo oggi fare il sapevio pane ben cotto, fa del mallopoli di farina; non è fascista colui che in qualsiasi modo in questo momento difficile della vita italiana, pensa che la propria fortuna vale più di quella della patria.

« Perciò forza, e sia bene, per coloro che domani sognassero ancora di complottare contro il Duce ed il regime, una un po' di corda anche per coloro che dimenticassero di essere italiani non sapendo sentire che il loro miserevole e gretto interesse. (*Applausi*).

« Parlo chiaro perchè ognuno intenda che nelle mie parole non vi è nessun accenno a coloro che onestamente lavorano, e fanno muovere e produrre il loro denaro, ma vi è il monito severo ed ultimo per coloro che sono in mala fede. Io non ammetto che il fascismo dia ordini che non siano eseguiti. Il Duce mi ha detto che tutti siamo mobilitati per la difesa delle fortune della patria. Ubbidire tacere ed obbedire. Siamo ormai vicini alla meta sicura, perchè vediamo il segno della vittoria nella ira impotente dei nostri avversari.

« Osare dunque bisogna, compiere l'ultimo sforzo, credere e volere. Noi siamo, oggi, veramente fratelli nella fede e nell'ardore e nel ricordo presente del dolore di ieri, del pianto della madre che ha visto partire il giovinetto in camicia nera e l'ha visto tornare portato a braccia dal petto squarciato e negli occhi la visione di una patria più sicura e più grande. Se questo è lo spirito noi dobbiamo dunque serenamente attendere che il Duce comandi, perchè ogni sacrificio sarà guadagnato, ogni nemico sarà vinto ».

Calza Bini ed altri fascisti espulsi « fermati » dalla Questura

Roma, 27, notte.

La Tribuna pubblica:

« In seguito ad alcuni incidenti verificatisi nei giorni scorsi in qualche quartiere popolare, specialmente al passaggio di alcuni reparti di avanguardisti o « balilla », incidenti provocati da fascisti espulsi, sono stati ieri fermati dalla Questura centrale Gino Calzabini ed altri 11 fascisti espulsi, tanto di Roma che della provincia. Si stanno accertando eventuali responsabilità ».

Una lapide di Titta Ruffo asportata e frantumata a Pisa

Pisa, 27 mattino.

Nel pomeriggio di ieri alcuni giovani portatisi nell'atrio del regio Teatro Verdi, vi hanno rimosso la lapide ricordo di alcune recite fatte dall'« Amleto », al nostro maestro, dal celebre baritono pisano Titta Ruffo. La lapide trasportata in strada è stata frantumata a colpi di martello. Il gesto dei giovani è la conseguenza delle notizie pubblicate da alcuni giornali di Roma e Firenze, circa l'attività antifascista che sarebbe stata svolta dal Ruffo tra gli italiani di America.

La lira a Londra: 128,12

(dispaccio speciale della « Stampa »)

Londra, 27, notte.

Nelle vicende del nostro cambio alla Stock Exchange una nuova lieta sorpresa è scaturita oggi. Infatti, apertasi stamane a 131,87, la lira ha varcato decisamente stasera le colonne d'Ercole di quei 130 punti al disopra dei quali essa appariva quasi incagliata da parecchi mesi, e si è chiusa a 128,12. Le quotazioni finali delle altre due valute infine sono state: franco francese, 173,75; franco belga, 181,25.

L'Italia e Tangeri
Una smentita ufficiale

Roma, 27, notte.

La notizia pubblicata da alcuni giornali stranieri di una partecipazione dell'Italia ad una pretesa dimostrazione navale a Tangeri è completamente destituita di fondamento. (*Stefani*).

L'Italia e la Cina

Londra, 27, notte.

Il *Daily Telegraph* crede di sapere che, pur non avendo l'Italia interessi considerevoli in Cina, tuttavia l'on. Mussolini sarebbe favorevole ad un intervento simultaneo in quel paese. (*Ag. Stefani*).

Nessuna rivoluzione in Albania
Una smentita ufficiale

Tirana, 27, notte.

L'Ufficio stampa del Governo albanese comunica:

« Un giornale straniero pubblica che una rivolta armata sarebbe scoppiata nell'Albania settentrionale e che a Durazzo sarebbe stato arrestato uno studente in possesso di due bombe e di lettere compromettenti di parecchi alti funzionari, fra i quali si troverebbe il segretario generale al Ministero degli Esteri. Questa notizia è completamente inventata, poichè nessun arresto fu eseguito a Durazzo e conseguentemente è inesistente il fatto delle bombe e delle lettere di alti funzionari. In tutta l'Albania regna calma e tranquillità completa ». (*Stefani*).

Dove l'operaio va in automobile

Un tempo l'America interessava il nostro vecchio continente soprattutto per i suoi miliardari e per i suoi re senza corona. Diventati poi i miliardari troppo numerosi, l'ammirazione europea si rovesciò sulle dive fotogeniche di Hollywood. Ora infine sono gli operai americani a destare particolarmente la nostra curiosità.

Quanti articoli non sono apparsi ultimamente sui giornali europei per illustrare le abitudini e le condizioni di esistenza degli operai più fortunati e più ricchi del mondo! Dunque gli « operai americani » esistono realmente e appartengono alla razza proletaria più felice della terra. Andando a Chicago, Lloyd George aveva avuto l'impressione di non vederli e aveva chiesto ai suoi accompagnatori dove avrebbe potuto incontrare degli operai. I quartieri operai di Chicago non somigliavano a quelli di Londra e di Manchester: le persone che vedeva gli sembravano avessero tutte l'aspetto di buoni borghesi. Il suo stupore era grande perchè sapeva che Chicago è considerata la più gigantesca fabbrica del mondo.

Imborghesiscono

La domanda di Lloyd George — scrive Reinhard Weer nella *Nouvelle Gazette* di Zurigo — toccava uno dei fenomeni della vita sociale americana, il quale consiste nel fatto che gli Stati americani hanno un'enorme massa di lavoratori ma mancano di quegli elementi che, nel pensiero europeo, formano una « classe operaia ». I veri operai — nelle industrie minerarie, nelle costruzioni edilizie, nelle ferrovie, ecc. — sono, al eccezione dei negri, quasi tutti emigrati o figli di emigrati. La maggioranza degli operai di fabbrica è costituita da europei molti dei quali hanno portato dai loro paesi di origine delle opinioni comuniste o socialiste: il sole americano li fa impallidire. Molti restano in linea di principio partigiani delle teorie di Marx, ma in tutte le altre cose della vita pratica le loro concezioni si modificano quasi senza che se n'accorgano. Vanno ai comizi, ma tutto quello che i propagandisti possono ottenere è il contributo per le collette, che viene versato col sentimento di avere dato per un certo tempo la prova della loro solidarietà. Gli scioperi sono esclusivamente delle « lotte salariali », talvolta incoraggiate col consenso del padronato: il grosso pubblico ne paga le spese sotto forma di un aumento dei prezzi. Nei grandi centri industriali si incontrano sovente dei tipi i quali fanno pensare che, se vivessero in Europa, sarebbero dei pericolosi fautori della rivoluzione sociale. Ma i seguitori di questo genere sono presto domati nel Nuovo Mondo: dapprima lavorano con una certa apatia, poi con crescente soddisfazione; depositano del denaro alla Banca, si creano una famiglia, partecipano al benessere generale, e dopo qualche anno, con sorpresa di loro stessi, si trovano in possesso di qualche buono Liberty, si comperano una piccola automobile, un pezzo di terreno a rate e perfanto sono rimasti operai. Così i migliori elementi della classe operaia « imborghesiscono ». Non è dunque sorprendente che non provino più alcun bisogno di rivendicare il rovesciamento dell'ordine sociale.

Le organizzazioni operaie sono numerose e potenti, ma accentuano sempre più la loro intransigenza conservatrice. All'ultimo Congresso tradunionista di Atlantic City, il delegato operaio inglese ricevette accoglienze glacialissime. Nessun Congresso precedente ha mai messo tanto zelo nell'insistere a manifestare la propria fedeltà alle tradizioni che distinguono nettamente l'« American Federation of Labor » dal movimento sindacale europeo.

« Eppoi, ho mia moglie... »

Per studiare le condizioni degli operai americani una delegazione dei Sindacati operai tedeschi si è recata apposta in America. Mentre si può dire che tutta la stampa europea si è occupata del rapporto degli ing. Austin e Lloyd sulle ragioni della prosperità industriale americana, la non meno interessante relazione degli operai tedeschi è stata trascurata. Da essa togliamo una tabella in cui il salario settimanale, calcolato in marchi-oro, degli operai tedeschi e inglesi è messo a confronto con quello degli operai americani delle stesse categorie.

	Germania	Inghilterra	Stati Uniti
Muratori	56.16	62.11	127.20
Metallurgici qualificati	54.96	77.43	963.30
Tipografi	60	66.29	231.78
Lavoranti in legno qualific.	45.60	73.14	252.60

A prima vista si ha l'impressione che, con i loro alti salari, gli operai americani possano permettersi un tenore di vita che non regge al confronto con quelli degli europei, e anche, come sostiene Reinhard Weer, imborghesire e capitalizzare. Ma ecco un giornalista francese, Ferri-Pisani, dopo essersi fatto operaio in un cantiere di Brooklyn per conoscere più davvicino la vita degli operai americani, presentare in *Candide* il suo amico muratore James Smith e fargli spiegare il perchè, pur guadagnando 16 dollari al giorno a mettere un mattone sull'altro, non riesca a capitalizzare.

— Ciò che fa la vita cara in America non è l'*indispensabile* ma il *superfluo*. Capitalizzare? Con i bisogni crescenti che ci suggerisce il progresso! Avete notato che le nostre strade non hanno il marciapiedi per i pedoni? Impossibile camminare a piedi. Mi occorre un'auto. Non voleta certamente che vi inviti in un « vecchio modello ». D'altra parte, più la macchina è lussuosa, più il credito è largo. Quando avete la torpedo, vi occorre un *garage*, della benzina, delle escursioni. Mi rimproverereste il mio appartamento, la mia sala da bagno, la mia elettricità, i miei telefoni con filo e senza filo? Bisogna incoraggiare la invenzioni nuove. E poi, ho mia moglie.

La moglie non è veramente indispensabile neanche in America. Eppure sembra che, in America, sia più difficile restare scapoli. La maggior parte delle americane esigono il matrimonio: quelle che benignamente vi rinunciano pretendono, in compenso, che l'oletto del loro cuore spenda di più per il loro benessere. Il muratore James Smith non ha dunque potuto far a meno di prendere moglie. Ma in America, mentre il coniuge lavora, la moglie dell'operaio corre per i magazzini, i cinema ed i *dancings* e spende abbondantemente. Ogni sabato, occorre rimettere il salario integrale in busta chiusa, tale quale si è ricevuto dal padrone. Una vol-

La ripresa oratoria di Poincaré

Risposta a Stresemann sulle responsabilità della guerra - «Pronti a tentativi di riavvicinamento, ma in accordo coi trattati, con le alleanze, con le prova decisiva del disarmo materiale e morale dei nostri vicini » - Politica finanziaria e riforma amministrativa.

(Servizio speciale dalla "Stampa")

PARIGI, 27 notte.

Ieri, a Saint-Germain, al Congresso dell'Unione nazionale dei mutilati e riformati, Poincaré, facendo allusione alla responsabilità della Germania nello scoppio della guerra, ha detto:

« Nei vostri sentimenti collettivi non vi è nulla di aggressivo o di bellicoso. Voi conoscete troppo gli orrori della guerra per non essere dei fedeli servitori della pace. Ma la pace non sarà per voi mai una ragione di abdicazione della vostra gloria. Voi non dimenticherete mai i diritti che avete difeso. Nell'ora in cui gli imperi centrali scatenarono sul mondo un cataclisma senza precedenti, non avete l'idea di restare responsabili di questa aggressione tutti i tedeschi senza distinzione; voi non avete attribuito a tutti gli ufficiali e a tutti i soldati dell'esercito nemico le barbarie commesse nei villaggi invasi. Tuttavia voi non potete dimenticare nè chi si dichiarò la guerra, nè che questa guerra è stata fatta sul nostro suolo, grande alla violazione di uno Stato neutrale; nè che essa, per ordine dello Stato Maggiore imperiale, fu compiuta con una crudeltà spietata. Se la Germania di oggi sconfessasse apertamente gli alleati misfatti della Germania di ieri, vi sarebbe più facile allontanare lo sguardo dalle vostre cicatrici e tendere la mano agli autori delle vostre ferite. In voi sono incarnate le più belle qualità della nostra razza. Per voi la Francia ha meritato l'ammirazione del mondo. Voi non aspirate oggi che alla tranquillità dell'Europa, voi non domandate che la stabilità delle nostre frontiere, l'indipendenza della nostra azione diplomatica e la sicurezza del vostro lavoro quotidiano. Siate sicuri di essere approvati tanto dal Governo che dalla nazione se rimanete fieri di avere, in una guerra di difesa, contribuito a respingere le forze dell'aggressore e a liberare il nostro territorio. La vostra associazione è una dei conservatori di tutto ciò che vi è di profondamente umano, di tutto ciò che vi è di bello e di imperituro nell'idea nazionale. Voi non lascerete «pregnerà la fiamma che avete giurato di alimentare ».

Il franco

In mezzo ad un senso di attesa che questo discorso di Saint-Germain aveva reso ancora più vivo, Poincaré ha ripreso la parola nel pomeriggio di oggi a Bar-le-Duc, davanti al Consiglio provinciale della Mosa, che lo aveva rieletto suo presidente. Dopo avere accennato brevemente alle ragioni patriottiche che lo indussero a formare un Ministero facendo appello ad uomini di ogni parte per la realizzazione di una formula di unione nazionale « che per conto suo egli avrebbe auspicata anche più larga di quella che i fatti gli permisero di attuare », il capo del Governo francese ha trattato a fondo, ancorchè senza entrare in particolari tecnici, i problemi di quel risanatio finanziario e amministrativo che sta alla base della politica interna del Ministero da lui presieduto. Dopo aver parlato del rassestamento del bilancio statale, Poincaré ha detto:

« Noi abbiamo ora l'imperioso obbligo di operare il rinsestamento del franco e di preparare a poco a poco, nelle condizioni più favorevoli, il ristabilimento di una moneta sana. Ma è un'opera lunga, che ha bisogno di uno sforzo continuo e che reclama molta attenzione e prudenza, e di cui sarebbe impossibile annunciare anticipatamente tutte le fasi senza favorire su tutti i mercati del mondo pericolose speculazioni. Il successo finale, inoltre, è subordinato ad un miglioramento della bilancia dei nostri conti internazionali. Dipende dunque da uno sviluppo metodico della nostra produzione, da un aumento delle nostre esportazioni, da restrizioni severissime delle spese dei privati e dello Stato.

« Ah! certo, la Francia non ha alcuna responsabilità nella prova che ha subito. Essa non ha compiuto alcuna colpa e non si deve pentire di nulla. Noi siamo vittime di una fatalità, sulla quale può soltanto prevalere un vigoroso slancio di patriottismo e di concordia nazionale. La Francia è stata assalita e si è magnificamente difesa. Essa si è imposta, per il suo eroismo, al rispetto universale. Ma la vittoria l'ha lasciata impoverita e indebolita. Ed ora bisogna che essa si imponga nuovi sacrifizi per restaurare le sue finanze e risollevare la sua moneta ».

Quindi il Presidente del Consiglio parla della riforma amministrativa ripetendo che il Governo è deciso a non ascoltare le lagnanze e le proteste. E prosegue:

« Il Parlamento dirà fra poco se approva i nostri atti o se li disapprova. Ma poichè noi abbiamo agito nei limiti dei poteri che ci furono delegati, noi leggeremo, benintesi, la sorte del governo a quella dei suoi decreti. Se noi fossimo battuti, sarebbe la nomine, secondo noi, che nessuna riorganizzazione giudiziaria o amministrativa suscettibile di produrre economie importanti possa essere mai realizzata. Non saremo noi che prenderemo la responsabilità di formare un così pietoso processo verbale di carenza. L'impressione che lascerebbe lo spettacolo di una tale imprudenza non sarebbe favorevole, nè in Francia nè all'estero. Durante la guerra, il nostro popolo si è levato altissimo nella stima dei suoi rivali, come in quella dei suoi amici. Esso oggi è osservato da tutti con un'attenzione che non è sempre benevola. Qualche volta, possiamo credere di indovinare presso qualcuno la tentazione di guardare indiscretamente nei nostri bilanci e nel carattere delle nostre spese.

I debiti esteri

« Io non ho bisogno di dire che la Francia, dopo una guerra che essa non ha provocato, dopo una vittoria che ha eccessivamente pagato, non accetterà nessuna menomazione della sua sovranità e della sua dignità. La Francia è, e resterà padrona in casa propria. Ma i pesi del suo debito estero come quelli del debito interno l'obbligano ad operare, nelle sue finanze, compressioni brutali. Le sofferenze che ci attendono non sono nulla in confronto di quelle che abbiamo sopportato. Ma esse non sono meno necessarie al salvataggio che noi abbiamo promesso di realizzare.

« Ho parlato dei nostri debiti esteri. La Francia non li ha mai negati. La Francia ha già versato somme importanti a titolo di interessi, e i suoi pagamenti sarebbero stati ancora più importanti se, di fronte ad una Germania per lungo tempo inadempiente, non si fosse trovata a sopportare essa stessa il carico delle proprie riparazioni. Per l'avvenire, la Francia ha deciso di pagare integralmente i debiti nella misura delle sue possibilità e nel limite delle possibilità dei trasferimenti. Il Governo ha rimesso alle Commissioni delle Camere gli incartamenti relativi a questo vasto problema, e spera che fra poco la discussione possa aprirsi davanti al Parlamento. E' nostro evidente interesse di non lasciare prolungare l'incertezza che grava sul nostro credito e che serve qualche volta di pretesto alla speculazione.

« Il disegno di divisa esiste che comporta l'insufficienza del nostro raccolto ed il nostro fabbisogno di combustibile. Ha fornito a qualcuno di coloro che si chiamano i « disfattisti del franco » l'occasione di far circolare delle notizie pessimistiche. Nulla giustifica questi allarmi, e se essi nascondono calcoli interessati auguriamo coloro che compiono queste operazioni sospette, che faranno un buon mercato. Non vi è tuttavia da nascondere che la sola garanzia veramente efficace che noi abbiamo contro il giuoco offensivo di una crisi monetaria sarà e la sicurezza dei domani. Tutto ciò che potrebbe colpire la solidità del Governo rischierebbe di avere sul franco un contraccolpo gravissimo.

« Lavorare, produrre, esportare: ecco le tre condizioni maestre della nostra rinascita economica e finanziaria. Su di un terreno sgombrato e rassodato il Governo conta di lavorare alla Camera di lungo l'edificio dell'avvenire.

La pace

« Il Governo presenterà un programma politico, destinato all'utilizzazione feconda di tutte le nostre forze e di tutte le ricchezze nazionali, per continuare la politica di miglioramenti sociali che è l'onore della Repubblica. A questo scopo chiamerà a collaborare con la metropoli le Colonie; le cui popolazioni ci hanno valorosamente aiutato durante la guerra, questo vasto piano di produzione e di riforme interne non può naturalmente essere realizzato che nella pace. La pace! Nessuna nazione è così tenacemente attaccata alla pace come la Francia. Nessuna nazione certamente aveva meno desiderato la guerra, ed il Governo della Repubblica ha fatto per impedirla tutto quanto dipendeva unicamente da esso. Non una nazione è stata così dolorosamente provata come la Francia e nessuna ha avuto, come la Francia, il triste privilegio di vedere qualcuna delle sue vecchie provincie trasformata nel campo di battaglia di tutti i popoli mobilitati. Nessuna nazione dopo la firma dei trattati, si è sforzata così gariosamente di osservare i trattati stessi e di farli rispettare dagli altri, seguita ha collaborato con tanta sollecitudine e tale slancio all'opera pacifica della Società delle Nazioni.

« La Francia non domanda che la sicurezza permanente del suo territorio definitivamente ricostituito e il pagamento regolare delle riparazioni promesse. Essa non ha mai rifiutato di parlare lealmente con la Germania sulle questioni che possono interessare l'uno o l'altro dei due paesi. Per quanto legittime possano essere le amiche accuse, la Francia non ha mai intenzione di praticare verso i suoi ex-avversari una politica di rancore e di odio. Oggi come ieri resta pronta a dei tentativi di riavvicinamento, purchè questi si accordino coi nostri trattati, con le nostre alleanze, non permettano di mettere in dubbio le responsabilità del Governo imperiale nella guerra e siano giustificate con la prova preliminare e decisiva del disarmo materiale e morale dei nostri vicini. La Francia deve a se stessa, deve alla sua fama di nobiltà e generosità, deve all'Europa così gravemente turbata da una guerra di quattro anni, deve a tutti i popoli del mondo di fare quanto è in suo potere per condurre l'umanità verso un avvenire meno oscuro del passato. Essa non mancherà a questo dovere, ma nessuno si deve meravigliare se di fronte all'incertezza di domani la Francia non vuole nè esercitare i suoi diritti contrattuali, nè rallentare la sua vigilanza ».

Lo spirito polemico

La lettura di questo studiatissimo discorso, che giunge a poche ore di distanza dall'allocuzione di ieri ai mutilati, permette di misurar abbastanza bene i limiti dell'elasticità politica che è lecita attendersi dal Governo presieduto dall'on. Poincaré. In materia di riforme interne, come era previsto, il ministro accetta risolutamente la battaglia cercata dall'opposizione e dichiara di voler vincere o morire. Le transazioni insistentemente proposte dai portavoce del radicalismo cartellista vengono respinte in blocco; a questo è un atteggiamento che in sostanza al paese piacerà, giacchè esso ha già imparato da un pezzo che cosa c'è da aspettarsi di buono dalle transazioni ed anela ormai ad una politica virile alla riscossa — senza macchinosi e pericolosi turbamenti costituzionali — ad aprire la strada alle forze vive che fermentano nel suo seno, ma che le pastoie di una architettura statale invecchiata e arrugginita comprimono tirannicamente. Poincaré farà bene, nello stesso interesse di quegli istituti repubblicani che vuole riformare, a non deviare di una linea dalle direttive tracciatesi. Crediamo che su questo punto, se (come è inevitabile) l'opera svolta e da svolgersi dovrà venire collaudata quanto prima da un voto della Camera, la sua fermezza non potrà costargli nessuna brutta sorpresa parlamentare.

Incidentalmente, rileveremo che il discorso di Bar-le-Duc contiene, sul terreno della politica di risanamento interno, una risposta anticipata alle domande che il ministro Franqui verrà a Parigi a rivolgere a Poincaré domani o domani l'altro: e cioè la dichiarazione (contraria al desiderio del popolare finanziere belga) che nessuna operazione di restaurazione monetaria immediata verrà intrapresa dalla Francia, e che su questo terreno il ministro delle Finanze francese intende procedere coi piedi di piombo. Connesse con tale proposito di lentezza prudente sono le idee esposte circa i debiti interalleati, che Franqui vorrebbe vedere accettati — come stanno — a tamburo battente dal Parlamento francese, onde potere fare subito appello al credito americano, mentre Poincaré non abbandona in proposito nessuna delle riserve espresse in occasioni precedenti ed alludo anzi di nuovo chiaramente alla necessità di una revisione fondamentale dell'accordo Melon-Berenger tanto circa l'ammontare della annualità da versare all'America quanto circa le clausole del trasferimento.

Ma questa non era, in fondo, se non in parte meno impazientemente attesa del discorso stesso, più o meno, su tali questioni le intenzioni del Governo erano note da tempo. Quello che il pubblico anelava di apprendere era in quali termini, con quali sentimenti l'uomo della Ruhr avrebbe trattato del riavvicinamento franco-tedesco. Constatiamo subito che, su questo punto, la speranza di veder apparire un nuovo Poincaré è rimasta alquanto delusa. Il presidente del Consiglio non ha mai dato che la sua maniera favorita è la polemica, e anche oggi come ieri (nonostante una evidente volontà di temperarsi) è stato fedele a se stesso.

Non a caso giorni or sono avevamo deplorato il tentativo di Stresemann di riaccendere la disputa sulla responsabilità della guerra. E' questo un tema di cui la generazione che l'ha combattuta sente tutta l'irreparabile inanità, ma sul quale è incapace di fare concessioni. La parte degli uomini di Stato dovrebbe consistere nel rimandarne la trattazione definitiva a più tardi, invece di esigere in proposito sentenze o pronunciare le quali non potrebbero provvedere oggi se non le parti in causa. Poincaré, messo con le spalle al muro, ha dovuto rinnovare la difesa della Francia e l'accusa alla Germania e lo ha fatto mercè il martellamento metodico di una stessa frase di protesta, che è diventata senza dubbio e non a caso la nota dominante del suo discorso.

Senza l'allocuzione ginevrina di Stresemann avremmo avuto oggi un discorso di Bar-le-Duc più conciliante? Questa è una interrogazione a cui l'opinione europea non darà domani una risposta concorde, giacchè non è facile interpretare il retroscena psicologico di una pagina oratoria che ha come fine principale di fare da contrappeso ad un'altra. Certo è che Poincaré, nella sua allusione alla politica di Thoiry, non cessa un istante dal richiamarsi come tre anni addietro, all'osservanza dei trattati e delle alleanze, e rit

sa sola che il buon James perdè la busta dopo averla aperta, credette che la sua signora avrebbe chiesto il divorzio. Il quale è anch'esso un pessimo affare perchè bisogna pagare la pensione alimentare o rassegnarsi ad andare in galera. La conclusione di James Smith è questa: bisogna lavorare in perpetuo senza risparmiare. Per i casi di accidente, la moglie previdente provvede ad assicurare inutilmente la vita del consorte... a proprio profitto.

Sono cose che succedono anche in Europa dove i muratori non guadagnano quattrocento lire al giorno.

Come se la fabbrica in strada

Quello che non succede in Europa e che ha maggiormente impressionato la delegazione operaia tedesca è l'abbondanza di automobili i cui proprietari sono anche degli operai. A Washington: 480 mila abitanti e 85 mila automobili. La giovane dattilografa guida la sua automobile e lo spettacolo non stupisce più di quello della donna casalinga, che si reca in automobile al mercato conducendo con sè tutta la famiglia fino all'ultimo lattante che lascia nella vettura mentre fa i suoi acquisti. Ciascun ufficio ha centinaia di automobili appartenenti agli impiegati: il portiere ha l'automobile come il direttore e la differenza è soltanto nel tipo della vettura. Pochi garages: le automobili restano abbandonate giorno e notte per le strade. Se le vetture non sono di lusso, si risparmiano anche i due dollari per la lavatura. L'automobile è, per il lavoratore americano, un mezzo di lavoro e di trasporto: la carrozzeria ha poco valore.

Se l'automobile si frantuma, si abbandona spesso sul ciglio della strada perchè la spesa per la riparazione è superiore all'acconto che basta versare per ottenerne una vettura nuova. Una buona vettura si ha pagando un acconto di 50 dollari: il rimanente si può pagare a rate da 50 a 100 dollari mensili. La differenza tra il pagamento rateale e quello a contanti è minima. Tutti possono soddisfare la propria passione automobilistica: vetture usate si possono acquistare per 50 dollari e anche per meno. I poveri diavoli che non possono pagarsi un «car» qualsiasi vanno sulle grandi strade, cercano presso le automobili abbandonate i pezzi che possono ancora servire, installano un motore su un vecchio «chassis», costruiscono un sedile con una vecchia cassa, e avanti!

Anche il «flyver-hobo» — l'operaio nomade che non può vivere più di una settimana in una stessa città e fare più di sei giorni di lavoro presso lo stesso stabilimento — vagabonda in automobile, un po' lavorando e un po' scroccando sussidi per vivere e per acquistare la benzina occorrente per riprendere il viaggio.

L'automobile del «flyver-hobo» è stata messa insieme con i pezzi delle automobili scomposte abbandonate dai proprietari. Il flyver-hobo ha acquistato delle profonde cognizioni di meccanica. Conosce il segreto per riparare e far marciare l'automobile più deteriorata. Certamente la vettura non splende per la sua bellezza: sovente il motore non ha più coperchio, la carrozzeria è composta di qualche asse e la «capote» è sostituita con una vecchia tela o con qualche sacco. Invece della tromba, ha attaccato ad una pertica della scatola di conserva vuota che fanno un rumore assordante. Il vero «flyver-hobo» non ha preoccupazioni estetiche: l'essenziale è che la macchina marci. La sua automobile, anche quando è nelle condizioni più pietose, egli l'ama come l'arabo ama il suo cavallo. La conosce così bene, che raramente ha delle «panne». Il carburatore spesso non è più che un tubo sformato, con saldature su saldature, rappezzato da tutti i lati, ma il motore marcia senza arresti. I motori dei «flyver-hobo» e degli auto-nomadi sono immortali. I pneumatici sono utilizzati fino all'estremo limite e raccomodati ovunque. E se sono diventati assolutamente inservibili, sono presto sostituiti, perchè non sono i pneumatici che difettano lungo le strade americane: gli automobilisti più ricchi preferiscono buttarli via piuttosto che perdere il loro tempo a ripararli. Con un po' di sfacciataggine poi, i «flyver-hobos» ottengono facilmente anche certi pezzi staccati, se non sono troppo costosi, dai proprietari di automobili più fiduciosi.

La vita automobilistica del «flyver-hobo» è delle più pittoresche. Ci sono dei vagabondi che da anni non hanno più domicilio fisso e si portano dietro anche la moglie ed i figli. Sono costantemente in viaggio attraverso l'immenso paese: d'estate visitano gli Stati del Nord aiutando qualche volta nei lavori di miglioramento; in autunno si dirigono verso la Florida o la California. Certi «flyver-hobo» hanno attraversato più di venti volte gli Stati Uniti.

Costruendo la sua bizzarra automobile e guidandola attraverso le grandi strade americane percorse da colonne interminabili di macchine belle e veloci, il «flyver-hobo» ha formato nel Nuovo Mondo una razza più... borghese di quel vecchio tipo di operaio vagabondo che, nei nostri ambienti operai, si chiamava «Leggera»: il più proletario dei proletari che non soffriva il sedentarismo e non si rassegnava alla disciplina e alle soste.

G.

La polemica sugli Esploratori cattolici e la discussione sulla questione romana

Roma, 27, notte.

Con una nota evidentemente autorizzata, l'*Osservatore Romano* prende ulteriore posizione diretta nella polemica che taluni organi conducono contro lo scoutismo cattolico. La nota dell'organo vaticano dice:

«Da qualche tempo si accentuano su alcuni giornali vivaci attacchi contro gli esploratori cattolici. Fu loro più volte ed esaurientemente risposto: tuttavia insistono. L'ensimismo dice, senza entrare nella polemica o comunque prolungarla, basino da parte nostra brevi parole. Gli esploratori cattolici italiani — e lasciamo volentieri le parole esotiche di scout e di scoutismo — appartengono all'Azione Cattolica Italiana. E' noto che tutte le Associazioni partecipanti alle sue varie attività, in qualsiasi campo e sotto qualsiasi nome, non possono non inspirarsi all'ordine e alla disciplina cristiana e civile del Paese. I loro particolari scopi, emanando direttamente dall'opera stessa del clero e dall'autorità delle gerarchie ecclesiastiche, debbono essere perseguiti ovunque e sempre fuori e sopra di ogni corrente e partito politico. Ed in tale senso Associazioni e singoli fanno esclusivamente dell'Azione Cattolica e partecipano dell'apostolato della Chiesa. Gli esploratori cattolici partono rivestono tali caratteri e svolgono nel campo e nella disciplina loro assegnata il proprio compito educativo e ricreativo fra la gioventù, inspirandosi in esse alla più franca professione della fede religiosa e a quel senso patriottismo, che appunto nella religione cattolica ha sempre avuto la sua fonte più feconda e vitale. Nulla mai di potuto dire nè da parte dell'autorità ecclesiastica, nè delle famiglie cattoliche, che le affidano i propri figli: che suonasse rimprovero e deplorazione per la benemerita istituzione; nè mai essa, come è proprio del resto della sua natura e dei suoi fini, potè essere comunque implicata nemmeno lontanamente in questioni politiche. Questi i fatti. Le altre, donde sorgono attacchi e polemiche, sono opinioni. Ma nulla ci autorizza a credere che corrispondano al pensiero delle maggiori autorità competenti; al contrario. E quindi ci sembra che non sia il caso di allarmarsene».

La nota dell'*Osservatore Romano* sulla questione romana non è rimasta senza ripercussioni. La stampa ufficiosa ha confermato, e quanto ha scritto l'organo vaticano, un certo rilievo, sottolineando il mutato stato d'animo che da essa traspare. Sullo stesso argomento, ritornato di attualità, non mancano altre manifestazioni cattoliche. Il *Corriere d'Italia* riferisce stasera ampiamente un articolo apparso sul Bollettino *Noi Uomini*, organo ufficiale di una delle Organizzazioni cattoliche nazionali alle dirette dipendenze dell'autorità ecclesiastica. L'articolo si propone di lumeggiare i termini dal punto di vista cattolico della Questione Romana; e, dopo essere riferito i precedenti storici ed i vari documenti pontifici, che riflettono il noto problema, dichiara di fare sue molte conclusioni:

«1.o — Da tutte le persone di buon senso e di buona fede è ormai ammesso che il Papa non può essere suddito di nessun Stato. E' una conseguenza della natura del suo ministero, il quale è essenzialmente internazionale. Ora chi non è suddito è sovrano, non c'è via di mezzo. Ebbene la legge delle Guarentigie non considera affatto il Papa come sovrano. A Lui lo Stato concede alcuni privilegi analoghi a quelli che godono i Sovrani e non li riconosce affatto come diritti a Lui spettanti, indipendentemente da qualunque concessione altrui, in conseguenza della sua sovranità.

«2.o — E che il Papa non sia considerato come Sovrano è chiaro anche per un'altra considerazione. La sovranità non può prescindere da un territorio, sia pur piccolo quanto si voglia, sia pure, per dirla con un giornale liberale, di un solo centimetro quadrato. E' necessario, per essere Sovrano, che si possa dire di non stare su terreno altrui e di non essere sottoposto a nessuna ingerenza di altre Potenze. Orbene, al Papa non si riconosce se le Guarentigie riconoscono la proprietà privata del Palazzo in cui abita. La legge infatti non dice altro che questo: «Il Sommo Pontefice..... continua a godere dei Palazzi Apostolici».

«3.o Se dunque il Papa non è considerato sovrano, è ritenuto come suddito dello Stato italiano. E, conseguenza assai chiara, la Guarentigia non rappresentano un contratto tra due autorità giuridicamente sullo stesso livello, ma sono soltanto una legge interna, una benevola concessione, che può essere ritirata a piacere di quelli ch la fecero. Il Parlamento l'ha approvata; il Parlamento può cancellarla e nessuno avrebbe il diritto di fare la minima protesta.

«4.o Se dunque il Papa accettasse questa legge, egli acconsentirebbe ad essere ritenuto quasi come un «salariato dello Stato italiano», sia pure con lo stipendio di tre milioni e per conseguenza — il passo è breve — un servitore che, alla prima occasione, potrebbe essere messo alla porta».

L'organo delle Nomine cattolici si prospetta la situazione odierna, e così continua:

«Chi osserva ogni la conciliatorea tra Chiesa e Stato sulla base e nella giustizia e la consorteria massonica internazionale. La setta ed i suoi cerusari giungono in questo momento di diabolica astuzia: da un lato, insinuano che la Chiesa pacificandosi ora con lo Stato italiano farebbe atto di dedizione al fascismo; insinuazione tendenziosamente blasfema e assurda, poichè la conciliazione è subordinata alla giustizia ed il farsi rendere giustizia non è atto di dedizione; dall'altro lato insinuano che lo Stato pacificandosi con la Chiesa, farebbe atto di dedizione all'autorità ecclesiastica e perderebbe di autorità. Stolta insinuazione anche questa perchè il rendere giustizia è atto saggio di Governo e l'autorità non può che essere rinvigorita ed accresciuta dalla pace e dall'accordo con chi è ministro di Dio, cioè della fonte di ogni autorità».

Infine l'articolo domanda: «E' mutato l'ora?». E risponde:

«Pio XI ha scritto nel frutto della sua Enciclica che «a Dio spetta adurre quest'ora e farla sonare»; ma ha soggiunto che spetta «agli uomini savi e di buona volontà di non lasciarla suonare invano». Ascoltino essi il suono che viene dall'alto e non tardino, appena scocchi l'ora della pace, della giustizia e della vera restaurazione. Quanto a chi spetta muovere il passo: è il figlio che deve correre verso il padre che già da troppo tempo attende! Abbia il coraggio di cui ci parla il Vangelo e il Padre lo stringerà al seno e lo cingerà della veste più bella».

Il Re a Viareggio

Solenni accoglienze - Due cerimonie

Viareggio, 27, mattino.

La città ha vissuto ieri una giornata di cristianismo patriottico per la presenza del Re, intervenuto alle solenni cerimonie della posa della prima pietra della Sezione della Lega Navale e dell'inaugurazione della nuova splendida sede della Misericordia di Viareggio. Il Sovrano giunse da San Rossore in automobile, accompagnato dal primo aiutante gen. Cittadini, alle 9 del mattino, eseguite all'ingresso della città dal commissario prefettizio cav. Leni, e accolto con deliranti ovazioni da una immensa massa di popolo convenuta da tutta la regione. Il Re si è recato subito in Municipio, dove, nella sala maggiore, ha ricevuto le autorità ed ha ascoltato le parole di saluto rivoltegli dal commissario prefettizio. Il Sovrano è poi disceso nella sottostante piazza Manzoni, dove l'enorme folla, che si era addensata dietro i cordoni, lo ha vivamente acclamato, mentre la musica suonava la marcia reale.

Quindi il Sovrano, in automobile, attraverso le vie imbandierate, addobbate con archi trionfali di lauri e di palme, si è recato, seguito dalle autorità, alla cerimonia della posa della prima pietra della Sezione della Lega Navale. Il Re ha preso posto in un palco ed in altri palchi hanno preso posto autorità ed invitati. Il gen. Bitos, commissario regio di Torino e presidente della Sezione viareggina della Lega Navale, ha pronunciato un nobile discorso calorosamente applaudito; poi ha parlato l'on. Scorza. Ha infine impartita la benedizione monsignor Bitossi, che ha pronunziato brevi parole.

Quindi il Sovrano, terminata la posa della pietra, è risalito in automobile. Lungo il Viale Margherita erano schierati i partecipanti al Congresso della Misericordia, fascisti ed associazioni, che sono stati passati in rivista dal Sovrano, sempre acclamatissimo dalla popolazione. Per i giardini d'Azeglio, il viale Ugo Foscolo e la via Cavallotti, tesanti di bandiere e gremite di folla acclamante, il Re è disceso dinanzi alla sede della Misericordia. Erano a riceverlo il presidente della istituzione e le autorità. Il Sovrano ha tagliato, tra gli entusiastici applausi della folla presente, una nastro tricolore, teso attraverso il portone d'ingresso del nuovo palazzo, ed è salito al piano superiore ove, nel salone consiliare gli è stato presentato il magistrato della Misericordia.

Dinanzi ad autorità e personalità adunate nel salone, il padre pred. Pistelli di Firenze ha pronunziato un discorso, al termine del quale il Sovrano si è vivamente congratulato con lui. Quindi il presidente della Misericordia ha offerto al Re una pergamena con una elevata dedica, firmata dai dirigenti della istituzione. Prima di risalire nell'automobile il Sovrano ha ricevuto da due bambine del popolo l'omaggio di splendidi mazzi di garofani. Il Sovrano ha accarezzato le due bambine, mentre la folla prorompeva in grandi applausi e grida di evviva.

Il Re, nel viaggio di ritorno, ha sostato presso il Ponte di Pisa, dove le autorità si sono accomiatate da lui ed ha proseguito quindi alla volta di San Rossore.

Nel pomeriggio a Viareggio si è svolto il Congresso della Misericordia con un imponente corteo ed una adunata al nuovo Padiglione. Alla sera la città era illuminata ed animatissima.

Il fulmine sulla torre del castello dei duchi di Savoia a Chambery

Chambery, 27, mattino.

Durante un uragano scoppiato questa notte, e per la seconda volta da un mese in qua, il fulmine è caduto sul castello dei Duchi di Savoia. La cima della grande torre è stata danneggiata. Delle misure di protezione sono state prese e la circolazione è stata interdetta nelle vicinanze della torre.

BEATI E PENE

Per farsi più bella!

Ivrea, 27, notte.

Lo scorso estate la suddita svizzera Ida Schlaepfer di Ulrico, di anni 19, bellatrice di una facoltosa famiglia di Cineglia, aveva avuto la fortuna di trascorrere i suoi giorni nell'ameno soggiorno alpestre di Cogne, all'*Albergo Bella Vista*. Non paga della sua giovinezza ed avvenenza, ella non disdegnava occasione di accrescerle il fascino con ornamenti. Le perle l'adornavano in modo speciale, ed a distanza di pochi giorni involò una collana di perle alla signora Maria Pagani Besimondi ed un'altra alla signora Mina Ferraguti Mosso, entrambe di Milano, che avevano preso stanza nello stesso albergo. Tale era la mania della Schlaepfer di apparire più bella, che subito dopo, dimentica di ogni più elementare norma di prudenza, si adornò di una di quelle collane, sfoggiandole anche sotto gli occhi della legittima proprietaria. Quando fu arrestata, protestò perchè in carcere la sua bellezza si sarebbe avvizzita, e quando le furono in istruttoria contestati i furti, cercò di far credere che una delle collane era stata da lei rinvenuta per le scale dell'albergo e che l'altra le era stata regalata da un suo ricco parente. Oggi, in Tribunale, la giovane istitutrice, col capo chino e piangente, dal per ammettere i due furti, cercando però di scemarne la gravità dichiarando che quando sottrasse le due collane era animata dall'intenzione di restituirle, dopo di essersene goduta per qualche giorno. La svizzera, che doveva pure rispondere di contravvenzione al decreto sul soggiorno degli stranieri in Italia, per avere omesso di presentarsi all'Ufficio di P. S. entro il termine della legge fissato, è stata condannata a mesi 11 e giorni 21 di reclusione, con benefici della condanna condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziale.

Difesa: avv. Cesare Martinet.

L'apertura delle Assise di Novara

Novara, 27, notte.

La nostra Corte d'Assise si aprirà per una nuova quindicina ed in sessione ordinaria il giorno 12 ottobre p. v. con il seguente ruolo di cause: giorno 13: Maria Vacca, infanticidio, difensore avv. Canonica; 14: Settembre Fontanella, atti di libidine su minorenne, avv. Strona; 15 e 16: Vincenzo Cento, omicidio e porto d'arma, avv.i Bozino e Giannini; 19 e 20: Cesare Ricenati, omicidio e porto d'arma, avv. Graj; 21, 22 e 23 Federico Cresa, atti di libidine su bambina, avv.i Bozino e Neri; 26: Giuseppina Pescio, infanticidio, avv. Bodo; 27 e 28: Ermenegildo Lenta e Natale Chiodo, omicidio premeditato, furto qualificato e ricettazione, avv.i La Perna, Bajonero e Balsari. Presiederà il comm. Rameri, Procuratore generale cav. uff. Re; Cancelliere Bariasco.

Un delitto a Usseglio

Contadino sgozzato

Usseglio, 27 notte.

In frazione Malciausia, del Comune di Usseglio, è avvenuto un tragico fatto di sangue. I contadini Ornese Fratino, di 44 anni, e Giorgio Rocci, di anni 23, entrambi di Usseglio, in seguito ad un diverbio con un altro contadino, certo Annibale Perino, di 42 anni, lo afferrarono e con un coltello, dando prova di rara comune e brutale malvagità, gli recisero la carotide, sgozzandolo. Al disgraziato non potè venire portè nessun soccorso perchè in breve della spaventosa ferita sgorgò tutto il sangue, fino all'ultima goccia. I due assassini, compiuto il delitto, si diedero alla fuga; uno di essi il Fratino, riuscì a varcare la frontiera attraverso la montagna e rifugiarsi in Francia, ma il Rocci invece venne tratto in arresto dai carabinieri di Vib, i quali, non appena avuta notizia del fatto di sangue, si erano messi alla ricerca dei fuggiaschi. I carabinieri hanno informato del fatto l'Autorità giudiziaria, che ha tosto iniziato indagini.

Due terribili romane

Roma, 27, notte.

Il commerciante Pietro Salvi, di anni 35, da Amatrice, mentre transitava per via Tribuna di Campitelli, stava per essere investito da un calesse. Alle sue rimostranze, due che si trovavano sul veicolo, tali Carlo Canali e Angelo Zaccagno, scendevano, e si accendeva così una piccola baruffa, subito sedata da persone intromessesi. Poco dopo però, quando i due si furono allontanati, sopraggiunsero la suocera del Canali, di nome Carmela Botarelli, di anni 56, e sua figlia, Ellen Colaizzi, di anni 32, ed entrambe investirono il Salvi con ingiurie e non tardarono a passare a vie di fatto. La Colaizzi inoltre ferì il Salvi con un coltello, producendogli due lesioni da punta e taglio alla regione lombare destra. Fu giudicato guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni. Le due donne si sono date poi alla fuga. La Colaizzi è attivamente ricercata dalla Polizia.

Spara contro il presunto amante della moglie

Savona, 27, notte.

Carlo Francesco Angelo Traverso fu Francesco d'anni 39, nato e domiciliato a Celle Ligure ha denunciato al maresciallo dei carabinieri di quella stazione il seguente fatto. Verso le 5,30, mentre il Traverso si trovava ancora a letto, veniva svegliato da replicati colpi al sottostante portone di casa. Affacciatosi alla finestra il Traverso veniva fatto segno ad un colpo di fucile che fortunatamente andò a vuoto. Egli riconobbe nello sparatore il muratore Agostino Carmelo Corso fu Stefano, d'anni 36, pure di Celle Ligure, il quale si era subito dato alla fuga. I carabinieri hanno perquisito l'abitazione del Corso, rinvenendo un fucile ed oltre una quarantina di cartuccie. Quanto alle cause che spinsero il Corso a sparare, pare che egli sospettasse che sua moglie se la intendesse col Traverso. Il Corso è stato denunziato per tentato omicidio.

Rinvenuto dieci giorni dopo la morte in uno stambugio

Alba, 27, notte.

Una impressionante scoperta ha fatto domenica sera 23 corr. il proprietario dello stabile di via Elvio Pertinace, N. 18. Messo in allarme da un fetore insopportabile che si sprigionava da uno stambugio adibito a deposito dei venditore ambulante di acciughe Giorgio Ravera, d'anni 44, di Dronero, il proprietario forzò la porta, che risultava chiusa dall'interno, rinvenendo su di un giaciglio il corpo in istato di avanzata putrefazione del suo inquilino. La morte pare risalga ad almeno dieci giorni fa. Si attendono i risultati dell'autopsia, ma sembra si tratti di suicidio per avvelenamento. Il Ravera che era altra volta aveva tentato di uccidersi, viveva separato dalla moglie, ed era individuo dedito al vino.

Con un trincetto nel ventre ha la forza di uccidere il feritore

Forlì, 27 notte.

Fra il sellaio Mauro Tassinari di anni 48 e il calzolaio Luigi Bulgarelli di 31 anno, si è accesa oggi una violentissima rissa in seguito a questioni d'interesse. Il Tassinari estratto un trincetto lo ha piantato nel ventre al Bulgarelli colpendolo, lasciando l'arma nella ferita. Nondimeno il Bulgarelli riusciva ad estrarre la rivoltella ed a sparargli due colpi contro il Tassinari che rimase fulminato. Anche il Bulgarelli versa in condizioni disperate.

Un ponte asportato dalle acque sulla via del Sempione

Berna, 27, notte.

Il ponte ferroviario sulla via del Sempione, al disotto di Saint Maurice, è stato travolto dalla violenza delle acque del torrente. Il traffico dei viaggiatori e delle merci dall'Italia in Francia e dalla Francia in Italia è stato diretto su Berna, attraverso il Loetschberg.

LA STRADA

Tremendo scontro di tram a Frascati

Sconquassoo e fiammate
Una ventina di feriti.

Roma, 27, notte.

Verso le 18 di ieri sera un tram della linea Frascati-Velletri giunto all'altezza della Villa Muti presso Frascati, per il mancato funzionamento di uno scambio, in curva, si è scontrato con una vettura sussidiaria adibita dal deposito. Per fortuna questa seconda vettura era ancora vuota di passeggeri. All'urto che fu violentissimo seguirono le alte grida di dolore dei feriti, fra i quali erano donne e bambini. Ad accrescere la scena di terrore, dalla motrice della vettura investita si levarono subito alti fiochi. Per fortuna seguiva una vettura speciale carica di tramvieri in gita apparteneti ad un circolo mandolinistico, i quali apprestarono i primi soccorsi. Si deplora una ventina di feriti. Tra questi il conducente della vettura sussidiaria tale Pinacci, si trova moribondo. I feriti più gravi caricati su automobili furono trasportati d'urgenza a Frascati e ricoverati in quell'ospedale. Il conducente della vettura investitrice e il fattorino, si sono dati alla latitanza.

Auto sfracellata da un direttissimo
Due cadaveri

Roma, 27, notte.

Si ha da Cassino, 26: Il direttissimo 97 che parte da Roma alle 7.45, al passaggio a livello presso Pontecorvo, ha investito una automobile, proiettandola ad oltre 50 metri di distanza. Fermato il treno, alcuni viaggiatori corsero sul luogo dell'investimento. Di una piccola automobile *Amilcar* portante il contrassegno 9291 X 2, non rimanevano che dei pezzi di ferraglia. In un prato vicino al passaggio a livello giacevano due cadaveri. Furono rinvenuti una busta con l'indirizzo di certo Attilio Sambucini, residente a Parigi, avenue Victor Hugo, 65, ed una tessera appartenente al medesimo Sambucini. Inoltre fu trovato un borsellino a maglia d'oro contenente nonle monete francesi ed italiane. I due cadaveri vennero identificati uno pel Sambucini e l'altro per lo chauffeur Nicolai.

Motociclisti torinesi feriti a Roma

Roma, 27, notte.

In un accidente avvenuto ieri sono rimasti feriti due torinesi, residenti a Roma: il negoziante Cesare Scaparini di Giacinto, di 53 anni, abitante in Roma al corso Umberto 500, e suo fratello Felice, di 51 anni. I due in motocicletta erano partiti ieri da Roma con l'intenzione di fare un lungo giro per i Castelli Romani. Transitando a rapidissima andatura per via Appia Nuova, nelle vicinanze di Cassino essi furono investiti da un'auto alla quale inconsapevolmente avevano tagliata la strada. Cesare Scaparini riportò la frattura del radio sinistro, commozione cerebrale ed escoriazioni al ginocchio sinistro. Fu giudicato guaribile in 30 giorni s. c. Il fratello riportò contusioni di poco conto.

Autocorriera ribaltata
Sei feriti

Fiumicino, 27, notte.

Oggi l'autocorriera della S.A.C. partita dalla nostra città per il consueto servizio alla stazione di Campiglia Marittima, carica di viaggiatori, giunta presso San Campo al Borgo, distante da Piombino circa 7 chilometri, per la rottura improvvisa dello sterzo, ribaltava. Alcuni viaggiatori rimanevano più o meno gravemente feriti. Sono stati condotti all'ospedale sei viaggiatori. Vennero giudicati guaribili da 10 a 15 giorni.

Contadino investito

Cuneo, 27, notte.

Ieri sera verso le 19, un'automobile privata, rimasta sino ad ora sconosciuta, nel pressi di Madonna dell'Olmo, investiva il contadino Michele Bertaina d'anni 28. L'investito riportò la frattura della mascella, la rottura del naso, e ferite lacero-contuse per tutto il corpo. E' stato giudicato guaribile in 40 giorni s. c.

Principessa viennese uccisa

Vienna, 27, notte.

Una sciagura automobilistica è avvenuta a Sinaitz in Cecoslovacchia. La vettura del conte Adalberto Schönborn, sulla quale oltre allo chauffeur e al proprietario si trovavano la moglie di quest'ultimo, contessa Maria Schönborn nata principessa Lowenstein Wertheim Rosenberg e il suo giovine figlio, percorreva a grande velocità un ampio viale quando un cane da caccia che inseguiva una lepre scattò a finire tra le ruote. Il guidatore frenò violentemente. La macchina a causa della strada bagnata girò su se stessa e si capovolse. La principessa morì sul colpo. Tutti gli altri passeggeri hanno riportato lievi gravissime.

SPORT

Ciclismo. — Il secondo «criterium degli assi» disputato a Torino, al Motovelodromo, è stato vinto da Binda, seguito da Linari e Piemontesi, che hanno brillantemente battuto gli stranieri Sellier, Scholaert, Charles Pelissier. Binda ha vinto la prima prova, km. 47 su strada, a cronometro, in ore 1.12'20" 4/5, alla media di km. orari 38,986. Linari ha vinto la seconda, giro di pista a cronometro, da lui coperto in 35" 4/5, e l'ultima prova, l'australiana, è stata vinta di nuovo da Binda. Nella stessa riunione, Kaufmann ha battuto Moretti, e Gay ha vinto Brunero in un match «omnium» a tre prove.

Il Gran Premio Wolber a Parigi è stato vinto da Francis Pelissier, seguito da Notter e Le Drogo.

Ciacchori si è aggiudicata la coppa Cavalcioochi a Firenze. Lusiani fu primo nella Milano-Padova.

A Parigi lo stayer Paillard ha stabilito i nuovi records da 10 al 60 km. da lui coperti in 37'25".

Motociclismo. — La finale del campionato italiano quattromarce disputatasi sul circuito di Giaveno ha visto lotte interessanti nelle varie categorie. Si sono aggiudicate il titolo di rie categorie. Si sono aggiudicate il titolo di campione: Trabaldo (bicicletta a motore 125 c.c.); Bavazzano (cat. 175); Bajneri (cat. 250); Bellavita (cat. 350); Lagorio (cat. 500); Neri (cat. 1200); Franzinetti (sidecar 600); Cronti (sidecar 1200).

Sul circuito di Lodi si è corsa la penultima prova valevole per il campionato italiano esperti. Faraglia, Gianoglio, Novelari e Varzi si sono aggiudicate la vittoria nelle varie categorie.

Il campionato toscano svoltosi a Firenze ha visto le vittorie di Baccanti nella categoria fino a 500 c.c.; Moradei nella categoria 350 e Lanza nella categoria sidecars.

All'autodromo di Linas-Montlery si è disputato il 3.o Gran Premio di Francia. Perter, Franciguet e Gaussorgues hanno vinto fra i motociclisti e Sandor, Doré, Violet, D'Havricourt fra i cyclecars.

La Vermicino-Rocca di Papa disputatasi a Roma per automobili da corsa e da turismo e per motociclette, ha visto la vittoria assoluta di Antonelli fra le macchine da corsa, di Mancinelli fra le macchine da turismo, e di Valentini fra i motociclisti. Gli antichi records sono crollati.

Atletica. — La riunione pei campionati nazionali femminili tenuta a Dalmine, ebbe complete successo. Quattro records furono battuti: quello dei 400 metri coperti dalla signorina Pedrazzani in 2'29" 1/5; quello degli 80 metri con ostacoli compiuto dalla signorina Barbieri in 14" 2/5; quello del salto in lungo da fermo, in cui la signorina Vivenza coprì m. 2,21.

La maratona milanese ebbe i seguenti risultati: 1. Malvicini in ore 2.45'45" 2/5; 2. Natale; 3. Batroccalo; 4. Bertini.

Foot-ball. — Le partite amichevoli disputate domenica diedero i seguenti risultati: Juventus batte Milan 2-1; Torino batte Genova 2-1; Vercelli batte U. S. Milanese 2-0; Casale batte Derthona 2-1; Doria batte Vado 2-0; Fortitudo batte Modena 2-1; Bologna batte Mantova 4-1; Alessandria batte Astigiani 6-0; Sampierdarena e Associazione Calcio Fiorentina 2-2.

Canottaggio. — La quarta riunione remiera Milano-Cagliano, sul Naviglio, ha visto il trionfo dello svizzero Schneider che nella principale gara, quella per Skiff, ha vinto per la terza volta, aggiudicandosi definitivamente la Coppa Gerli. L'altra gara internazionale, la Coppa Tosini per otto-ieri a 4, è stata vinta dall'Argus di S.ta Margherita Ligure.

BORSE

BORSA DI TORINO — 27 settembre 1926

Mercato pochissimo attivo ma, in complesso, alquanto migliore.

I Cambi deboli.

Rendita 3,50 % (cont. 68,75); 67 — Consolidato 5 % (cont. 87,50, 87,60); 86,90-87,45, 87,85 — Buoni Tesoro scadenza (cont. 94,50 n.) — Banca d'Italia 2005-1950, 2005 — Banca Commerciale (cont. 1030); 1058-1053, 1065 — Credito Italiano 725-720, 720 — Banca Nazionale di Credito 520 n. — Subalpina 571-565, 571 — Cosulich 220 n. — Baliania Gas 272-262, 275 — Silos 230 n. — Elettricità Alta Italia 280,375-00, 280,50 — Sip (cont. 137); 161,50-158,50, 160,50 — Torni 412 — Scac 115 n. — Fiat 413-402, 405,50 — Fiat nuove (cont. 290); 292-275, 279 — Schlaepfferelli 88,50-86, 88 — Monregalesi (cont. 215); 218-214, 218 — Bonifiche 450 n. — Viscosa (cont. 260); 266-264, 263,75 — Viscosa nuove 218 n. — Ciatillon 126-121, 125,50 — Beni 60 — Cemento 192 n. — Pirelliana 131,50-131, 131.

Cassa, — Parigi 75,50 n. — Svizzera 383 n. — Londra 132,05-131,25, 131,25 — New York 27,15 n. — Germania 6,44-6,40, 6,44.

BORSA DI MILANO, 27 settembre.

Rendita italiana 3,50 % fine mese 68,15 — Consolidato 5 % fine mese 87,50 — Banca d'Italia 2005 — Banca Commerciale Italiana 1027 — Credito Italiano 727 — Banco di Roma 106 — Credito Mobiliare 560 — Ferrovie Mediterranee 548 — Ferrovie Meridionali 690 — Subalpine 570 — Cosulich 218 — Libera Triestina 418 — Trust 320 — Cascherie Meridionali 64 — Ilva 397 — Chatillon 129 — Terni 413 — Elba 56 — Metallurgica Italiana 130 — Ilva 399 — Amiato 130 — Fiat 413 — Ansaldo 130 — Montecatini 918 — Monte Amiata 300 — Aplemonte 147 — Elettrochimica 110 — Gas 678 — Romana Zuccheri 118 — Eridania 500 — Pantanella 994 — Prima Pilatura Riso 370 — Bonifiche Ferraresi 446 — Fondi Rustici 200 — Immobiliare 720 — Beni Stabili 380 — Imprese Fondiarie 180 — Risanamento Napoli 600 — Acqua Marcia 1000 — Condotte Acque 490 — Acquedotto Serino 400 — Marconi 77 — Cementi Spalato 345 — Incasso 140 — Fondiario Vita 1000 — Acquedotto Pugliese 410 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Meridionale Finanziario 600.

Cambi: Francia 75,925 — Londra 132,87,5 — New York 27,07,5.

BORSA DI GENOVA, 27 settembre. — Mercato molto e senza quasi spostamento di prezzi. Rendita pure stazionaria. Cambi in leggera reazione.

Rendita italiana 3,50 % fine mese 68,40 — Consolidato 5 % cont. 87,10 — id. id. fine mese 87,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,50 — Banca d'Italia 1935 — Banca Commerciale Italiana 1028 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 111 — Credito Marittimo 560 — Beni Stabili 602 — Acciai 10,50 — Ferrovie Meridionali 682 — Ferrovie Mediterranee 549 — Rubattino 570 — Libera Triestina 420 — Cosulich 217 — Lloyd Sabaudo 360 — Alta Italia 295 — Eridania 502 — Raffineria Ligure Lombarda 342 — Industria Zuccheri 1005 — Cuttinoli 134 — Distillerie Italiane 108 — Arsenale 170 — Ilva 399 — Elba 56,50 — Ferriere Voltri 384 — Metalli 126 — Miani 170 — Talmone 138 — Montecatini 922 — Monte Amiata 300 — Molini Alta Italia 700 — Semolerie 720 — Silos 220 — Fiat 411 — Gaia 3,60 — Sma 90 — Terni 450 — Negri 916 — Berti 505 — Sip 160 — Esercizi Elettrici 160 — Sada 262 — Costruzioni Meridionali 81 — Cementi Spalato 341 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Meridionale Finanziario 600.

Cambi: Francia 75 ½ — Londra 131 ½ — Svizzera 382,50 — New York 27,20 — Spagna 479,50.

BORSA DI ROMA, 27 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 68,75 — id. id. fine mese 67 — Consolidato 5 % cont. 87 — id. id. fine mese 87,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80 — Banca d'Italia 2005 — Credito Fondiario 415 — Banca Commerciale Italiana 1028 — Credito Italiano 740 — Banco di Roma 113 — Credito Marittimo 565,50 — Ferrovie Meridionali 690 — Subalpine 570 — Cosulich 218 — Libera Triestina 418 — Trust 320 — Cascherie Meridionali 64 — Ilva 397 — Chatillon 129 — Terni 413 — Elba 56 — Metallurgica Italiana 130 — Ilva 399 — Amiato 130 — Fiat 413 — Ansaldo 130 — Montecatini 918 — Monte Amiata 300 — Aplemonte 147 — Elettrochimica 110 — Gas 678 — Romana Zuccheri 118 — Eridania 500 — Pantanella 994 — Prima Pilatura Riso 370 — Bonifiche Ferraresi 446 — Fondi Rustici 200 — Immobiliare 720 — Beni Stabili 380 — Imprese Fondiarie 180 — Risanamento Napoli 600 — Acqua Marcia 1000 — Condotte Acque 490 — Acquedotto Serino 400 — Marconi 77 — Cementi Spalato 345 — Incasso 140 — Fondiario Vita 1000 — Acquedotto Pugliese 410 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Meridionale Finanziario 600.

Cambi: Francia 75,925 — Londra 132,87,5 — New York 27,07,5.

BORSA DI TRIESTE, 27 settembre. — Rendita italiana 3,50 % 68 — Consolidato 5 % 87,25 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,50 — Banca d'Italia 1936 — Banca Commerciale Italiana 1040 — Credito Italiano 729 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 900 — Ferrovie Meridionali 678 — Adria 307 — Cosulich 218 — Libera Triestina 412 — Lloyd 981 — Premuda 617 — Gerolimich vecchie 300 — Marinolich 175 — Tripcovich 240 — Anonima Interessi Milano 2400 — Assicurazioni Generali 2650 — Riunione Adriatica prima serie 1000 — id. id. seconda serie 2100 — Assicuratrici Italiane 1060, 1075 — Ferse Meridionale 900 — Cantiere Navale Triestino

Epica contemporanea

PARIGI, settembre.

Con la guerra, la Francia ha ritrovato il senso e l'amore dell'epopea. Barbusse, Psrt, Dorgelès e Delteil continuano a modo loro, i poeti cui la terra dei Paladini dovette la *chanson de geste*. Nella prefazione dei *Poilus*, l'ultimo dei quattro scrive: « Ho un cervello ». Non spetterebbe a lui solo rivendicare tale qualità. L'autore di *Croci di legno*, quello del *Fuoco* e quello dei *Compari di Re Luigi* vi hanno diritto almeno quanto lui. Oggi la piccola falange si accresce di un quinto scrittore: Enrico Béraud, autore del *Bois du Templier perdu*.

E' questo il rifacimento ben riuscito di un romanzo che il Barbusse aveva tentato l'anno scorso senza molta fortuna. *Les enchaînements* aspirava a concentrare in un sol blocco narrativo l'intera storia universale, facendola rivivere, dai Fenici alla guerra europea, nelle patetiche allucinazioni di un protagonista misterioso e disfatto. Era troppo: e coi suoi due tomi di trecento pagine, il romanzo rimase didascalico, cinematografico, frammentario e confuso. Enrico Béraud si è detto che, applicata a un orizzonte meno vasto e liberata dall'attributo coi il Barbusse credette di dover ricorrere per giustificarla, la formula poteva ancora servire. I fatti gli hanno dato ragione. *Il bosco del Templario imperato* è la semplice e nuda storia di un villaggio del Delfinato, dal 1309 all'anno I della Repubblica una e indivisibile. Questo villaggio ha nome Sabolas ed ecordisce nei fasti della cronaca mercè l'impiccagione di un Cavaliere del Tempio, di quelli che Filippo il Bello mandava sul rogo e che, incoraggiata dalla complicità sovrana, la fraternità del tempo perseguitava come colpevoli di empietà e di stregoneria. L'eccidio perpetrato colpisce la fantasia turbata dei villici e divien seme di leggende pauross: di tanto in tanto, al limitare del bosco, il cadavere è veduto dorilorari, bianco e argenteo, dal ramo di una quercia, e la voce pubblica pretende che chi lo vede morrà entro l'anno e che fra non guari un flagello si abbatterà sulla contrada. Apparizioni e flagelli si susseguono, così, di secolo in secolo. Voliamo attraverso la lentezza dei tempi, come sul dorso di un ippogrifo avido di scorciatoie.

Al contrario del Barbusse, Enrico Béraud bada solo alla dinamica generale delle cose, concedendo il meno possibile alla statica dei singoli episodi affinchè il viaggio non subisca interruzioni. Di ogni cosa e di ogni persona non dice se non le strettamente necessarie. Parecchi capitoli li ha rifatti più volte, nella ricerca di una sobrietà maschia e lapidaria che gli fosse architettura spiro. Quale la racconta lui, la storia di Sabolas è una storia di maniera; ma appunto per questo trovi dentro tutto qual che occorre a spiegarti il processo evolutivo di un aggruppamento umano nel tempo e nello spazio. Se i casi esposti non figurano nelle cronache del luogo, è probabilmente solo perchè il luogo non ha cronache. Se ne avesse, esse non potrebbero contenere nulla di diverso.

Il fondo del romanzo è dato dalla lotta secolare dei servi per affrancarsi e giungere al possesso della terra, lotta di cui seguiamo le fasi nella vicenda di poche famiglie attraverso le generazioni successive, che la sono seguita dall'interno, se così può dirsi, e controluce. Belleau, Champartel, Perrin, Pillerod, Collard: sono sempre gli stessi nomi che vallcano le età e che mantengono il contatto fra i culmini. Dei fatti storici, propriamente detti, il villaggio è pressochè all'oscuro. Luca lo Belleau, giunto ai cent'anni d'età, sorba memoria delle carestie, della peste nera, della *jacquerie*, degli Zingari, della lebbra, degli Inglesi, ma ignora totalmente il nome dei cinque re di Francia succedutisi durante la sua lunga esistenza. Il Béraud rende a meraviglia quel senso di isolamento dal mondo che doveva essere il connotato specifico della vita rurale dal secolo XIV al XVI almeno. Anche i paesaggi ovocati dalla sua penna sono paesaggi che non riconosciamo più. « La campagna era vasta e arida, seminata di monticelli fortificati. Foreste e brughiere mangiavano tutto: il verde sembrava salire in cupe falangi dai burroni per accerchiare gli stagni dove le nuvole inchiodavano riflessi plumbei ». Poche pennellate, e lo scrittore rende al vivo il vuoto delle terre semi incolte, traversate da poche strade erranti ed indecise, l'aspetto selvaggio della landa boscosa dove le acque imputridiscono, le lontananze smarrite che dividono paesi oggi contigui.

In questa solitudine cieca e sorda, dove tutto il potenziale della vita si riduce all'esperienza personale, alle tradizioni e alle leggende locali, agli interessi di famiglia, ai matrimoni e alle sepolture, le catastrofi picchiano all'improvviso, senza lo sparviero sull'aguaita. Sentite questa pagina:

« Una notte, sotto la luna piena di gennaio, Sabolas fu svegliata dal trepestio di un gregge in cammino. Avresti detto che una centuria di bovi, stimolati dal pungolo, traversassero il villaggio. A tutta prima i villani, curvi fuori degli abbaini, non distinsero nulla, e se ne meravigliarono. Di lì a poco compresero che quel che credevano a pochi passi, sulla strada del calvario, era ancora molto lontano in mezza alla campagna, dalla parte di Septème, sulla strada del Viennese. Guardando meglio, presero gran paura alla vista di fuochi che sembravano lanciare sino alle nubi bracciate di scintille. Nel tempo stesso fuochi fatui correvano nei prati. Che succedeva? Nelle stalle del villaggio le bestie tiravano sulle catene. L'inquietudine le faceva nitrire e muggiare. Tosto quel rumore di folla e quelle fiammelle si avvicinarono a Sabolas. Scoppiarono canti barbarici, e la testa di un oscuro corteo apparve sulla sommità del terrapieno che, dalla via di Septème, discende i Grani della Gran Decima. Quelli che videro prima, l'avanguardia, portavano torcie e mostravano volti così sporchi che il rivolo delli spalmati di sego. I compagni che li seguivano in folla non erano meno spaventosi. Quegli uomini di guerra portavano acconciature di cuoio bollito e di vimini appuntiti di traverso a cimieri neri. I capi avevano barbute normanne tonde come crani di ferro, le quali, aperte in quadrato a fior di ciglio scoprivano cuffi d'uomini biondi e sanguigni. Recavano tutti sulla spalla l'alabarda e alla cintola scuri da carpentiere. Le calze, lorde di polvere, rivestivano loro nri garretti. Molti camminavano scalzi. Erano gli Inglesi ».

Gli Inglesi, passando, lasciano in mezzo al villaggio inosserito quattro uomini in agonia, dalla faccia pavonazza e dal ventre gonfio. I villani, mossi a pietà, li raccolgono e li ricoverano nell'officina del fabbro. Il giorno dopo, la morte comincia a mietere vittime anche fra loro e il curato, fuor di sè, percorre le strade gridando che è arrivata la peste.

E' difficile rendersi conto, in un tempo quale il nostro, in cui la notizia di un avvenimento per poco non precede l'avvenimento, di quel che dovesse essere la vita quando gli avvenimenti arrivavano sempre senza preavviso. Il Béraud ha misurato esattamente l'importanza di tale elemento prospettico e ne ha ottenuti effetti felicissimi. La *jacquerie* passa anch'essa, come la peste e gli Inglesi, senza che alcuno vi sia preparato nè capisca bene di che si tratti. Cantano i viandanti, attraversando il villaggio:

Nous sommes hommes comme ils ont
Des membres avons comme ils ont
Aussi grand cœur nous avons
Tout autant souffrir nous pouvons...

Che dicono? Che significa? Strana cosa, quella di questo appello rivoluzionario, nella notte del servaggio rassegnato e inconsapevole! Il giorno che Sabolas capirà di che si tratta, sarà già troppo tardi: la rivoluzione è bell'e finita.

Sei secoli di storia sillano così, senza preavvisi nè spiegazioni: e noi li vediamo allargare come dovettero vederli coloro che li vissero, irriconoscibili e anonimi nella trama grigia dei giorni che nessuno distingue da altri giorni. Una volta arrivano gli zingari, ladri di armenti e di fanciulli; e i villani incuriositi notano che il viso del loro capo, seduto su un carretto tirato da due muletti, pare incipriato di farina di mais. Anche altri di quei boemi hanno il viso incipriato: sarà un'usanza del loro paese. Di lì a poco Sabolas fa conoscenza con la lebbra. Un'altra volta gli anni volano, i seminatori vedono venire innanzi a cavallo pei campi un borghese preoccupato, di gracile aspetto. « Portava un cappello a punta, una casacca di panno oscuro, un corno a bandoliera, una spadone. Sul petto pendevagli un rosario di grossi grani di legno. Il suo viso ordinario era incorniciato da capelli ispidi una frangia dei quali gli copriva la fronte fino alle sopracciglia ». I bifolchi si mettono a discorrere sero, del più e del meno, gli confidano le proprie lagnanze contro i monaci della mainomorta. Sono convinti di avere a che fare con un buon mercante di pannilani: parlano con Luigi XI. Poi sarà la volta delle stragi degli Ugonotti. Con Enrico IV e Sully i contatti col mondo sembrano farsi più stretti: Sabolas impara che esiste un gran Re e che anche i villani hanno dei diritti, se non altro quello di impiccare gli armati e i facinorosi che li molestano senza facoltà sovrana. Ma gli anni grami tornano con Luigi XIV e con gli Intendenti impunacchiati che scendono dalle regie berline per estirpare scudi al popolo affamato.

Sul finire del secolo XVII, uno Chambard, discendente dei Champartel — i nomi cambiano aspetto come il paesaggio — si stabilisce sull'antico terreno dei lebbrosi, forte di una nuova ordinanza che attribuisce la proprietà delle terre abbandonate a chi le coltiva da dieci anni: e assistiamo al nascere della borghesia moderna. Il sogno della conquista della terra, nella persona di quest'uomo spregiudicato e tenace diventa realtà. Da secoli i suoi avi la contemplavano senza potere impadronirsene. « Oscuramente, nei cervelli, un pensiero si era fatto strada: la terra, la buona terra di Sabolas, ambita dai vecchi, ingrassata dal loro sudore e dal loro sangue. Ogni lavoratore se ne sognava la notte sul proprio strame »... La terra: ecco il vero protagonista del romanzo:

« Prati, boschi, macchie, stoppie, burroni, paludi a perdita d'occhio stendevano il loro vario colore sotto le nuvole. Tratto tratto, un campo fulvo limitato da scarni bruchi chiati. Palmo per palmo, citare per citare, l'aratro avrebbe squarciato quell'impero pianura. Ritti sulla soglia delle capanne paisarabili, con una mano fesa sulla fronte, i contadini guardavano lontano il tramonto, su cui tremolavano in filari gli alti pioppi del Delfinato. E il futuro appariva loro in forma di un'erratura immensa. I nei solchi benedi andassero sotto le nubi a perdersi in fondo al cielo ».

Qui l'architettura è quasi soliana. Anche lo Zola, infatti, era un poeta epico. Ma Enrico Béraud esce dai cantieri realistici del dopo-guerra e tanto basta a differenziarlo dai predecessori. Di lì a cent'anni, in capo a un altro paio di generazioni, gli Chambard saranno pronti ad approfittare della Rivoluzione intervenendo al momento buono merce gli scudi sotterrati nell'orto — un segreto di famiglia — nella ripartizione dei beni ecclesiastici. Le carte del servaggio sono state bruciate; ma una nuova ineguaglianza sorge sulle rovine dell'antica: quella del lavoro. E l'avvenire sarà « color di sangue come il passato »...

Epica non è sinonimo di ottimismo.

CONCETTO PETTINATO

La bella brigantessa e i suoi fedeli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 27, mattino.

I giudici di Rybnik, nell'Alta Slesia polacca, hanno condannato a 7 anni di reclusione una donna, Francesca Tuka, capo-banda di ladri da essa organizzata in modo romanzesco. La storia dei dieci anni, durante i quali una vasta regione alto-slesiana è stata terrorizzata dalla banda ladresca, è degna del romanzo. Francesca Tuka è una donna non più giovane — ha 41 anno — che conserva tuttavia una delicata bellezza. Si stenta a credere che essa abbia potuto guidare nelle azioni più temerarie e violente venti uomini, che componevano la banda; ma bisogna avvinti a sè questi venti seguaci con il fascino della sua persona; essi erano tutti innamorati di lei e per dieci anni le sono rimasti fedeli. Ad esempio dell'esaltazione erotica, colla quale essa li guidava, si cita il fatto che, nell'ultima impresa, essa marciò alla testa dei suoi 20 dopo essersi completamente denudata.

All'ardimento nelle imprese ladresche la donna univa una avversione assoluta agli inutili spargimenti di sangue. Essa vietava ai suoi seguaci di uccidere. Quando un furto era riuscito, per qualche tempo la banda si ritirava nei boschi e l'avventuriera tornava ad essere finalmente donna. Essa si occupava della messa, dei gianigli, degli uomini, suonava il flauto e cantava. Colei che la tradì fu il più vecchio dei suoi accoliti, il quale, vedendosi da lei trascurato, la denunciò alla polizia. E' dubbio che quando Francesca Tuka uscirà dalla prigione, esca, ormai vecchia, possa raccogliere intorno a sè una nuova organizzazione conflatta.

Un incendio sulla villa di Briand

Parigi, 27, notte.

Durante la notte scoppia un incendio, di cui si ignora la causa, ha distrutto 150 quintali di grano e 300 quintali di avena in una proprietà appartenente a Briand, a Cocherel.

Scontro fra due direttissimi

6 morti - 35 feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 27, notte.

Si ha da New York che sei passeggeri sono rimasti uccisi e 35 feriti in uno scontro fra due direttissimi presso Bethlehem in Pennsylvania.

Il volo Parigi-Africa

interrotto dopo 4000 chilometri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27, notte.

Ieri mattina gli aviatori francesi Colle e tenente Vitrolles sono partiti dall'aerodromo di Le Bourget, salutati ed acclamati da numerosi amici e colleghi, per il più grande volo che sia stato tentato in un'unica tappa. Essi volevano conquistare il record della distanza con un volo in linea retta senza scalo ed avevano scelto per meta l'Africa Centrale.

Sull'apparecchio — un Breguet con motore di 450 HP — furono collocati dei bidoni supplementari di benzina, in modo che esso aveva un carico di 4000 chili di combustibile. Con questo carico si rendeva possibile un viaggio di 35 ore. Per l'atterramento l'obbiettivo non era precisato. L'equipaggio aveva utilizzato tutta la ricerca di benzina, in tal modo i piloti speravano di sorvolare l'Egitto e Gibuti per arrivare sopra nella regione del lago Ciliora Nianza dell'Africa Centrale.

Sennonchè stavano a mezza notte che i due aviatori non hanno potuto portare a buon termine il loro volo. Essi hanno atterrato a Tanah, presso Assuan, nell'alto Egitto, alle 11,20 di stamane, a causa di un guasto alla pompa dell'acqua del motore. La distanza percorsa è stata di 4 mila chilometri. Gli aviatori rientreranno a Parigi per intraprendere nuovamente il raid.

Il record del volo sulla distanza è ora ad opa lenuto da Chelle e Weiss, i quali hanno coperto senza scalo i 5120 chilometri che separano Parigi da Reader Abbas. Questi due aviatori restarono un carico di benzina di 200 chilogrammi inferiore a quello di Costa e Vitrolles.

All'«Automobil Club d'Italia»

Una medaglia d'oro all'A. C. di Torino

Bologna, 27 notte.

Sotto la presidenza del senatore Cregli, assistito dal vice-presidente grand'uff. Marchesini, e dal direttore generale avv. De Micelli, è stata tenuta una interessante seduta dell'Automobil Club d'Italia, presenti gli on. Accame, Ferretti, Spinotti, comm. Faluo, prof. Mariani, grand'uff. Leonardi, conte Bonacossa ed altri. Il Presidente ha fatto la relazione sulle recenti trattative svolte col Ministero dell'Economia Nazionale per la creazione in sede morale dell'A. C. d'Italia il cui statuto è già innanzi al Consiglio di Stato. Ha riferito anche su uno speciale sistema di garanzia per il pagamento rateale delle automobili e su altre iniziative di sicuro sviluppo dell'automobilismo italiano.

Si è deliberato inoltre di riunire l'A. C. d'Italia entro dicembre, qualora il riconoscimento giuridico non abbia ancora avuto luogo. Fervide raccomandazioni sono rivolte al Governo e alle provincie perchè la tassa provinciale sulle automobili, per la manutenzione stradale, venga effettivamente destinata per intero allo scopo per cui fu stabilita, che una superiore disposizione governativa imponga agli enti locali la perfetta manutenzione dei cartelli indicatori stradali, che agli enti medesimi venga imposto l'obbligo di corredare di pietre chilometriche i principali strade che ne siano prevalentemente sfornite; che il Governo effettui il restauro delle strade di maggiore comunicazione dando atto del caso una sistemazione opportuna e duratura e tecnicamente adatta alle esigenze del traffico del suolo e del clima italiano, che infine vengano fatte osservare le prescrizioni di legge per la circolazione dei veicoli anche nelle strade di campagna. Questi desiderata vennero approvati all'unanimità e saranno personiati dal presidente dell'A. C. I. al Governo.

Si è svolta quindi una interessante discussione sulla necessità di modificare il codice stradale e sulla responsabilità civile, sul quale argomento l'on. Accame ha presentato un ordine del giorno perchè sia chiarita la responsabilità civile dei proprietari di automobili nel senso che le vigenti leggi non possano più essere erroneamente interpretate come vessatorie nei loro confronti. E' stata approvata la ratifica degli A. C. di Cremona, Reggio Emilia, Mantova, Ancona, Salerno, Parma, Cagliari, Novara, Sondrio, Avellino, Camerino ed è stato rilevato che l'organizzazione è in pieno sviluppo, tantochè il numero degli A. C. oggi è aumentato del 100 per cento sul numero dell'anno scorso. E' stata decretata una medaglia d'oro di benemerenza agli A. C. di Torino, Milano e Roma per il forte incremento delle rispettive organizzazioni.

Smentita alla notizia

di un collisione del piroscafo «Roma»

Roma, 27, mattino.

Un giornale del mattino pubblicava un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* da Gibilterra nel quale è detto che un radiotelegramma lanciato dal vapore spagnuolo *Cabo Plata* annuncia che il vapore, in seguito a fitta nebbia, ha avuto una collisione col piroscafo *Roma*, a dieci miglia a sud-est di Gibilterra e che esso *Cabo Plata* si dirigeva su Malta facendo acqua.

Questa sera la Navigazione Generale ha esposto il seguente radiotelegramma diretto dal comandante del *Roma*, Schiaffino, al ministro Ciano in data 26, ore 13,15:

« *Passammo stretto Gibilterra con densa nebbia. Non avemmo nessuno collisione con altro piroscafo* ».

Piroscafo svedese affondato

per un urto con un vapore italiano

Roma, 27, mattino.

L'*Agenzia Reuter* ha da Gibilterra:

« In seguito alla nebbia, il vapore italiano *Levante*, di Fiume, ha avuto una collisione col vapore svedese *Upland*, a 16 chilometri da Punta d'Europa. L'*Upland* è affondato. Il *Levante* ha raccolto e sbarcato a Gibilterra l'equipaggio del vapore affondato, eccetto un fuochista, che è annegato ».

(*Stefani*).

Abbandonata venti anni fa dal marito riceve una grossa eredità

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 27, mattino.

Venti anni or sono l'operaio ungherese Giovanni Tornek si era improvvisamente allontanato da Szilnck, suo luogo nativo, abbandonando la moglie ed i suoi bambini senza lasciar detto ad alcuno dove andava. Per venti anni egli non diede sue notizie nè alla moglie nè ai suoi amici, tanto che fu creduto morto. La moglie, per mantenere la famiglia, si era adattata ai più umili mestieri fino all'altro ieri, cioè fino a che non ricevette da Budapest una notizia sbalorditiva. Il Consolato degli Stati Uniti la comunicava che suo marito Giovanni era morto nella Georgia, nominandola erede della sua sostanza, che ascende a circa 15 milioni.

Una Bibbia più di 7 milioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 27, notte.

Il monastero Benedettino di San Paolo, in Carniola, stretto da necessità finanziarie, ha dovuto vendere un prezioso incunabulo, che era in suo possesso. Si tratta di una delle prime Bibbie stampate da Gutenberg, su pergamena. L'acquirente, che è il collezionista americano Otto Vollbeir, ha pagato la Bibbia 275 mila dollari. Il prezzo è giudicato dai competenti niente affatto esagerato.

Quaranta minatori sepolti

Parigi, 27, sera.

I giornali hanno da Ironwood (Michigan) che, in seguito a una frana, una quarantina di minatori sono rimasti sepolti a 750 metri di profondità.

I produttori italiani alla Fiera di Francoforte

Francoforte, 27, notte.

E' stata ieri inaugurata la riunione autunnale della fiera internazionale di Francoforte. Il numero degli espositori è maggiore di quello dell'ultima fiera primaverile. Il padiglione italiano appare molto bello nella sua forma esteriore. L'affluenza dei visitatori nel primo giorno è stata grandissima. L'Italia ha partecipato alla fiera con una grande mostra collettiva, organizzata sotto gli auspici dell'Unione italiana della Camera di Commercio, e col concorso del ministero dell'Economia Nazionale. Alla cerimonia inaugurale hanno assistito, fra le altre, numerose autorità e personalità del mondo politico e commerciale tedesco, il borgomastro di Francoforte ed il direttore generale della Fiera. Era pure presente il regio console generale d'Italia, sr. off. Dievenda, in rappresentanza ufficiale.

Al momento della inaugurazione il borgomastro di Francoforte ed il direttore generale della fiera hanno pronunciato calorosi e cordiali discorsi di saluto, esprimendo un vivo elogio alla organizzazione italiana. Un ricevimo, applauditissimo, l'on. Armato, il quale ha ringraziato per la cordiale accoglienza ed ha poi affermato che dal punto di vista economico, questa prima Mostra dei vini d'Italia non ha altro scopo se non quello di rendere più facile e più numerosi i contatti diretti fra gli importatori germanici e i produttori italiani di vini, liquori ed affini. Il borgomastro e i dirigenti della Fiera hanno offerto ai delegati italiani ricevimenti durante i quali sono stati scambiati brindisi improntati alla massima cordialità.

(*Stefani*).

TEATRI

Carlo Gozzi i atti di Renato Simoni

(*Teatro Carignano* — 27 settembre 1926)

Renato Simoni ha scritto il *Carlo Gozzi* parecchi anni fa (non dico quanti perchè, anche quando si è giovani come l'amico Renato, certi segreti sono melanconici) e Ferruccio Benini lo rappresentò a Milano per la prima volta in una serata d'agosto. L'estate è poco propizia per i giudizi teatrali: il pubblico è al disotto dell'opera, se non è tale come la percava, o protesta, se appena appena lo si vuol indurre a riflettere. Per questi motivi, ed anche per quale altra ragione attuale ancora la commedia non piacque. Parve arida, cattiva, frammentaria ad un pubblico che si attendeva dal Simoni una forte e penetrante analisi di sentimento: come nella *Vedova*. Di questo primo giudizio Renato Simoni non ha discusso la revisione. Come nel *canzoniere*, da lui scritto in collaborazione con Ugo Ojetti, preciputo per l'abbondanza dei particolari, anche per il *Gozzi*, Renato Simoni, se pure non persuaso della sentenza dei primi giudici, non è ricorso in appello. La revisione è venuta con ser volontà sua non dal desiderio di Gianfranco Giacchetti di cimentarsi nella creazione di una buona storia, di muoversi nella personificazione di un carattere difficile da realizzare per la sua complessità.

Simoni presenta il poeta di Turandot e di molti altri personaggi fantastici da lui inseriti nel mondo delle maschere che voleva tenere vivo un po' per convenienza e molto per far dispetto a Carlo Goldoni, in quattro episodi: hanno momenti della sua vita che ha ritenuto siano stati quelli nei quali la personalità del Gozzi ha trovato maggiore evidenza. Inutile dire che i dettagli storici sono in gran parte tolti dalle *Memorie inutili*. Nel primo episodio Simoni ci mostra Carlo Gozzi tra la sua famiglia in un'ora di vivere comune; solo contro tutti difende quella parte del patrimonio famigliare, resa da mille tarli, che ritiene sacra: la casa di Venezia; nel secondo ce lo fa vedere quando, impegnato il duello teatrale con l'Avvocato Veneziano, s'incontra per la prima volta con Teodora Ricci, la comica che per suo merito doveva diventare attrice famosa; e che Gozzi ama di un'amore dispettoso, geloso e furioso nel terzo ce lo fa vedere fresco di malattia, già logoro dagli anni, allorchè lotta con l'attrice e con la forza, di fronte la Ricci legata a sè, mentre questa lo tradisce e lo copre di ridicolo; nel quarto ci fa assistere al melanconico tramonto del poeta e a quello più amaro ancora del celebre Truffaldino, Antonio Sacchi, costretto a vivere di ripieghi e di elemosina.

Dei quattro episodi il primo è il più ricco di materia documentaria: la famiglia Gozzi è presentata in tutta la sua miseria e se ne ha un senso di fastidio e di pena. Egoismi in lotta e miseria buco ideale. Lo stesso autore per l'ansia di Gaspare Gozzi, che esplode impensatamente, a soluzione di una trista contesa, non irradia in ben diversa atmosfera si svolge il secondo che tra tutti è il migliore. Qui Simoni, pure mostrandosi, come nel primo atto, annotatore fedele, si abbandona alla sua fantasia nella ricerca di particolari ed il sentimento affiora. Nell'incontro tra il commediografo e l'attrice vi è una notevole freschezza ed una profonda vena di umanità. L'emozione che è nelle figure sceniche, arriva al cuore di chi ascolta. Nel terzo episodio, ricco di contrasti e di drammaticità, si risentono i toni e gli accenti del primo atto. Sono pagine di vita vissuta, ma lette con crudezza. Crudezza che resta come impressione dell'episodio e sbocca nella fase conclusiva impregnata di cupa e profonda melanconia.

Commedia episodica, per quanto abilmente costruita e ricca di pregi, ha tutte le debolezze delle opere del genere. Il nucleo drammatico c'è, vi è un filo che lega l'azione, ma l'azione è tenue ed il dramma soffocato. Direi che il difetto sta nella perfezione raggiunta dall'autore nel disegno dei personaggi. Tutti i personaggi hanno nitidezza, vigore, rilievo, ma si sovrappongono all'azione e l'annebbiano e l'annullano. Carlo Gozzi, il più compiutamente espresso, nella sua mania di inosservi disinteressato, per la famiglia come per l'arte, per la donna come per gli amici, rivela tale egoismo che allontana ogni movimento di simpatia.

Il pubblico accorso ieri sera al Carignano per festeggiare Gianfranco Giachetti, ha fatto al *Gozzi* le migliori accoglienze. Applausi calorosissimi ad ogni atto. La interpretazione non dirò che sia stata eccellente. Il Giachetti fatica ad entrare nei panni del poeta di Turandot; burbero non si ritrova, pena nel mostrarsi innamorato; la evidenza della rappresentazione non la raggiunge che là dove il commediografo gli offre modo di irridere l'interna commozione. Simpaticamente leggiadra e capricciosa la signora Blanda Fontana Giachetti; garbatamente comico il Cavalieri; volenterosi gli altri. Ebbero una ripresa in dialetto veneto del *Mio curalo tra i ricchi* di Veniel.

gi. ed.

AL VITTORIO.

Stamane, dalle 10 alle 19, presso la biglietteria del teatro s'inizia la vendita dei posti numerati per la prima rappresentazione della stagione autunnale di lirica e ballo, fissata per le ore 20,45 precise di giovedì 30.

Lo spettacolo s'inizia con *Madama Butterfly* di Puccini, concertata e diretta dal M.o Giovanni De Santis. Le parti sono affidate alle signore Ottavia Giordano (Cio-Cio-San), Tina Benedetti (Suzuki), Tilde Arlotto (Kate Pinkerton), ed ai signori Aldo Oneto (Pinkerton), Vittorio Weimberg (Sharpless), Nello Pala (Goro), Alessio Soley (Il Principe Yamadori), Dino Rezzani (Lo Zio Bonzo).

I cori sono istruiti dal maestro Andrea Morandini; i scenari dei pittori Bertini e Pressi. Direttore di scena Guido Earichetti.

Seguirà il Ballo storico « Pietro Micca », riprodotto dal coreografo Dell'Agostino. Coppia danzante Ettorina Mazzucchelli ed Ettore Casini. Direttore d'orchestra M.o Eugenio Tironi.

ALFIERI: *Il prof. Stellato di Andreieff.*

Questa sera Luigi Carini rappresenta una fra le più belle opere drammatiche di Leonida Andreieff: *Il professor Stellato*, quattro atti.

Truffa di 2 milioni scoperta a Milano

Il protagonista fuggito - 3 arresti

Milano, 27, notte.

Da alcuni giorni negli ambienti commerciali e bancari della nostra città correvano voci di una grossa truffa compiuta da abili falsificatori ai danni di alcune Banche milanesi. La notizia in un secondo tempo fu resa nota anche nei particolari, ma per non gravidicare le indagini della polizia veniva emanato il divieto di pubblicarla. Ora si può dire che le truffe commesse mediante la continuata falsificazione di assegni bancari e di cambiali ascendono alla cifra di oltre 2 milioni, salvo le sorprese che potrebbero dare ulteriori accertamenti. Il canovaccio sul quale la principale figura — certo Walter Munerati di anni 35 andante in corso Buenos Aires al numero 55 — ha lavorato, consiste nella rete di affari esistenti fra la Compagnia di Assicurazioni « Peninsulare » che ha gli uffici in via Fatebenefratelli, n. 15, della quale il Munerati era produttore, e la « Ford Motor Company » Filiale italiana con Sede a Trieste, la quale ha una rete di circa 130 agenti, sparsi in tutta Italia.

A garanzia dei crediti di merci che la *Ford* accreditava ai propri agenti, stipeva che gli assegni cambiari rilasciati dai clienti e girati dagli agenti stessi fossero passati dalla *Peninsulare* alla *The City National Bank of New York*, alla sede milanese di questa banca, ed a quella di Genova. Inoltre, prima di essere consegnati alla *Peninsulare*, gli effetti venivano avallati dalla Società Assicuratrice *La Federale* a definitiva garanzia. La *City National Bank* accreditava poi la *Peninsulare* degli effetti ricevuti dai clienti con assegni barrati a parole.

Scaltrezza e audacia

Sul maneggio di questi effetti e di questi assegni, del quale era stato incaricato dalla *Peninsulare*, il Munerati ha ordito con scaltrezza e audacia le ingenti truffe. Le falsificazioni alle quali procedeva da tempo il Munerati non sarebbero state mai scoperte senza l'intervento di certo Pietro Baroni di Foscio Rocco, agente della *Ford*, il quale nella mattinata di sabato 25 u. s. si presentava alla direzione della *Peninsulare* mostrandosi sorpreso di avere ricevuto in pagamento una cambiale a firma Giuseppe Barocini e con avallo del Baroni stesso. Egli protestò di non avere mai conosciuto il Baroncini e dimostrò che la firma suscritta di Baroni, era falsa. La denuncia allarmò la direzione della *Peninsulare*, la quale provvedeva immediatamente alla verifica degli effetti che erano in suo possesso: la firma del Baroni trovò che solo per la somma di 110.000 lire gli effetti erano autentici, mentre per altre 290.000 lire erano falsi. Disposti gli accertamenti alla *City Bank*, che ha gli uffici a Milano in Piazza Cordusio, si accertò che le truffe ed i falsi avevano ben più vaste proporzioni. Infatti parte degli effetti ricevuti dalla *City Bank* portavano firme di agenti della *Ford* completamente falsificate.

I corrispondenti assegni della Banca emessi in favore degli agenti della *Ford* per il tramite della *Peninsulare*, portavano in parte la firma del Munerati e in parte quella di certo Nicola Challon. Detti assegni dovevano poi essere pagati dalla Banca Italo-Britannica, dalla Banca Ponti e dalla Banca Coppola. Fu così che le indagini vennero estese anche alla Banca Ponti da parte della Direzione della *Peninsulare*, e si appurò che sabato mattina, poco prima del sopraluogo, lo Challon aveva incassato assegni per l'importo di lire 200.000, preannunziando che sarebbe tornato nel pomeriggio per ritirare altre 120.000 lire.

Una ditta a lungo metraggio

Conosciuto il congegno della truffa, la sporta denunzia immediata alla Questura, la quale diresse immediatamente per la cattura dei due principali truffatori. Il mentre agenti e funzionari si lanciavano alla ricerca del Munerati, altri si appostavano alla Banca Ponti che ha i suoi uffici sotto i portici settentrionali in altezza dello Challon.

Infatti questi, ignaro di tutto, cadeva nel pomeriggio in mano dei poliziotti e forniva alla Questura la chiave di volta di tutto l'intricato sistema di truffa. Sottoposto ad un primo interrogatorio, lo Challon, che ha 28 anni, è nativo di Belgrado e dimora in corso Venezia, si proclamò innocente. Disse che era stato dal Munerati fin dal 1919 per il commercio delle pellicole cinematografiche e che il Munerati gli aveva sempre fatto credere di possedere degli assegni di clienti della *Peninsulare*, assegni che egli faceva versare alla Banca in conto corrente, allo scopo di procurare alla ditta Challon-Munerati per le pellicole cinematografiche un largo credito bancario.

Così alla Banca Ponti in più riprese fece versare per lire 1.100.000 di assegni ed alla Italo-Britannica per oltre 600.000 lire. Lo Challon ha anche detto che al momento dell'arresto avrebbe dovuto incassare quelle altre 160.000 lire da consegnare poi al Munerati che lo attendeva in via Rovelli con una automobile. La compagnia del truffatori evidentemente aveva fiutato il pericolo e stava tutto predisponendo per prendere la via del bosco. Infatti è stato accertato che proprio sabato scorso il Munerati avrebbe dovuto ritirare un passaporto per l'estero. La polizia, in seguito alle informazioni che aveva avute al mattino dalla Banca Ponti, si recò in via Rovelli dove lo Challon avrebbe dovuto portare i soldi al Munerati e trovò lo Challon che venne in arresto.

Il Munerati invece ha fatto in tempo a fuggire, informato da certo Marino Tertori di anni 36, ex-artista drammatico, che abitava in una pensione in via San Pietro all'Orto. Costui è stato arrestato mentre alla ricerca del Munerati, Dolores Padovani di anni 36, da Trieste, nell'abitazione di quest'ultima, sulla porta della quale era pronta una automobile per la fuga degli altri complici. Il Munerati è tuttora latitante. La polizia ritiene che i complici siano più numerosi di quanto si creda e che l'entità delle truffe sia maggiore della cifra finora accertata, per cui continuano le indagini.

Un « viveur »

Il Munerati è una curiosa figura di « viveur », amai navigato negli affari, ma che non disdegnava la vita mondana di un certo stile frequentando sovratutto i ritrovi notturni e le belle donnine. A Milano esercitò anche, per un certo tempo, il commercio delle pellicce e aprì pure un negozio che dovette più tardi fallire. Si dice fra l'altro, ma la notizia merita conferma, che anni fa egli avesse tentato anche qualche speculazione teatrale e c'è chi lo vorrebbe ricordare come impresario di una antica « tournée » di Irma Gramatica.

In una perquisizione operata nella casa del Munerati, in elegante appartamento che guarda su corso Buenos Ayres, furono sequestrate tre valigie già pronte con oggetti da viaggio. Si presume che il Munerati, subodorando il vento infido, avesse già fatti i preparativi per la partenza, partenza che preferì rimandare, e per lo meno compiere in un'altro modo che non in ferrovia.

Violenti nubifragi nel Veneto

Case scoperchiate e feriti a Mestre — Monumento allagato.

Venezia, 27, notte.

Alle 17.30 di oggi si è scatenato a Mestre un ciclone, che ha scoperchiato parecchie case, ha divelto molti camini ed ucciso del bestiame. Vi è qualche ferito. I danni sono rilevanti.

Anche a Montelcone, precedute da fortissimi tuoni, si è abbattuto verso le ore 21 di ieri un nubifragio. Il volume di acqua caduta, alimentato da veri e vorticosi torrenti che si precipitavano dal monte, allagò ben presto molte abitazioni e si dovette in più punti richiedere l'opera dei pompieri. La prima chiamata fu in una abitazione di via Totti, n. 10. I militi dovettero praticare un foro nel muro per liberare dall'acqua l'alloggio al primo piano. Poco dopo, in via Giosuè Carducci, nella Villa Merlo, l'acqua filtrando dalla terrazza allagò le stanze, per cui i pompieri dovettero scavare alcuni canaletti di sfogo. Lavoro durissimo fu quello intrapreso nel Bar San Marco dove l'acqua aveva raggiunto oltre 80 centimetri d'altezza, cagionando danni piuttosto gravi. Nel viale degli Ippocastani, trasformato in un vero fiume con un metro di acqua, gli sforzi dei pompieri per far abbassare l'acqua furono faticosissimi. La pioggia durò tutta la mattinata. I danni sono rilevanti, specialmente nella campagna, dove gran parte dell'uva andò distrutta.

Associazione Industrie Trasporti per il Piemonte

Via Massena, N. 30

L'Associazione Industrie Trasporti informa la Spettabile Clientela che, in conseguenza dei rilevanti oneri che l'industria dei trasporti deve sostenere per l'entrata in vigore delle disposizioni legislative sulla circolazione stradale (modifica cerchioni veicoli, minore tonnellaggio di trazione, applicazione freni, forza stanza stradale, ecc.), ha deliberato che sia applicato, a partire dal 1.o ottobre p. v., un supplemento di L. 0.20 per quintale sulla tariffa in vigore.

L'ASSOCIAZIONE INDUSTRIE TRASPORTI PER IL PIEMONTE.

E

CRONACA CITTADINA

La caccia al cinghiale

nelle foreste vergini dello Stadium

Lo Stadium (che è, come tutti sapranno, il più grande del mondo) ha sempre delle belle novità! Sono appena trascorsi quattro mesi dalla riuscitissima Esposizione dei cani, che subito ha organizzata — tanto per rimanere nel mondo animale — la caccia al cinghiale. Così nello Stadium, dopo i cani, gli struzzi, le vacche, i cavalli, i gatti, a poco a poco passano tutte le bestie.

Veramente, data la vastità dello Stadium si era pensato ad una caccia all'elefante. A conti fatti risultò che tutto era pronto ma mancava l'elefante, bestia assolutamente insostituibile. Furono passate in rassegna altre bestie: l'ippopotamo, il leone, il jaguaro, *il canal d'orgia*, ma tutte furono ritenute inadeguate. E ci si fermò sul cinghiale.

Nel prato vennero trasportati carri di arbusti e si improvvisarono qua e là delle macchie, le più belle macchie del mondo. Vennero fatti arrivare dalla Sardegna i battitori e i cinghiali e domenica tutto fu pronto. Appena entrati nello Stadium si osservò il solito meraviglioso colpo d'occhio delle gradinate vuote. Molto affollata però quella dei posti, un po' meno quella dei posti distanti e il *parterre*.

Cos'è un cinghiale

Uno squillo di tromba annuncia la cavalcata dei battitori e cacciatori sardi nel loro pittoreschi costumi ed è a questo punto che, con indovinato pensiero, la musica del Bonavera intona la marcia del torreador della *Carmen*.

Dalle loro stalle i cinghiali cominciano a grugnire. Pare che mormorino nel loro gergo: — Adesso ci prendono per lori!

Un altro squillo di tromba e s'avanza il primo cinghiale. Che cosa è, signori, un cinghiale? Il cinghiale è il capostipite della famiglia dei suini. Ogni famiglia in quel capostipite che può. Il porco non è che un cinghiale civilizzato; quindi il cinghiale non è che un porco allo stato selvaggio, un porco al naturale. Quando insomma il cinghiale viene a vivere tra noi civili o è preso a fucilate o diventa un porco. Mi sono spiegato? Pensereste adesso che quel malcapitato cinghiale scorgendo la foresta impiantata senza riparmio in mezzo allo Stadium sia andato a nascondersi? Neanche per sogno.

Il cinghiale infila solennе la pista e fa un bel giro inseguito dalle mute dei cani abbaianti e dalla bulda cavalcata. Il giro di presentazione al pubblico è fatto, ma la bestia vuole ripetersi come un campione ciclista qualunque dopo la vittoria. I battitori in dialetto sardo invece gli dicono: « Tu fa il cinghiale e non il campione ciclista ». Il cinghiale allora indispettito fa l'indiano ed i battitori cominciano a scagliarsi verso gli arbusti, in funzione di foresta vergine e imbalsamata. Il cinghiale corre, corre, tenendosi sempre sulla pista verso lo steccato, vicino alla forza pubblica.

Ad un certo punto uno dei battitori appiedati lo prende per un orecchio e gli dà una lezione severa. Il cinghiale è saputo, impaziente per la corsa e alquanto infastidito per la figura che gli fanno fare. Finalmente si pesta verso quella parte ove il steccato lascia sgombra di pubblico, cioè sul campo di tiro, risoluto a farla finita. Da un palco, posto nel mezzo del prato, i cacciatori lo colpiscono con tre fucilate e così finisce quella bestia. Un cacciatore esibrante, quando la povera vittima è già inerte, le manda un'altra pallottola.

E allora vien voglia di urlargli: — Mascalzone, tu uccidi un cinghiale morto!

Una bestia impassibile

Lo scomparso è subito sostituito. Anche la seconda bestia è recalcitrante a farsi uccidere col cerimoniale sardo. Infatti compie il suo giro d'onore, si ferma dove il pubblico è più numeroso, annusa il terreno e fa altre cose di personale pertinenza. Pare questo cinghiale rifiuta di addentrarsi nella foresta! E pensare che è costato tanti quattrini e che hanno spogliato mezza Monte dei Capuccini.

I cavalieri sardi rincorrono anche questo cinghiale a piedi e a cavallo, aizzandolo, urlandogli degli improperi, imprecando e sondisclue o a calci nel sedere. Ma il cinghiale duro, più duro del cemento! Al solito passaggio si arde a mangiare l'erba con uno stoicismo bestiale e allora i tiratori scelti sparano urlando nelle immediate vicinanze di quell'erba. Il cinghiale sotto quei grandinare di palle rimane impassibile e il pubblico fischia clamorosamente non sapendo se l'animale che si ostina a vivere o i tiratori che non lo colpiscono a morte.

Finalmente un ultimo colpo abbatte la povera bestia che si rattrappisce negli spasimi dell'agonia. E il pubblico solo allora applaude.

Vengono messi sul campo altri cinghiali e cinghialetti che almeno ci anche dei cinghialetti le si ripetono le solite corse sulla pista e gli spauramenti relativi. Pare di assistere ad una gara ippico-podistico-suina. E' singolare anche tutti questi cinghiali abbiano disegnato le macchie dello Stadium. Ci sono proprio delle macchie insopportabili persino alle bestie! Pare che pensino: — Ma questa foresta non è una cosa seria...

Adesso in campo ci sono quattro o cinque cinghiali. Tra gli uomini e queste bestie avvengono dei corpo a corpo movimentati come in una partita di foot-ball. Qui i cani fanno da *supporters*.

I battitori sardi grondanti di sudore tirano sassi, e moccoli del paese di una gran bellezza folkloristica. Quando qualche cinghiale rapido nel campo di tiro i cacciatori sparano e sbagliano. Sono evidentemente nervosi anche i tiratori. Si tratta di bravi dilettanti topici quali si sono trovati inopinatamente in mezzo a questa foresta sarda, epperciò rimangono alquanto disorientati. Quando sbagliano, il pubblico fischia.

Infine a furia di schioppettate e vuoto e molti schioppettate in pieno si è fatto tardi. Cinghiale più o cinghiale meno, lo spettacolo incomincia ad essere uniforme. Si comincia a considerare qualche cosa di più emozionante: ad esempio che un cinghiale si rifugi nella tribuna d'onore: si vorrebbe magari un cinghiale che si azzuffasse con qualche spettatore, oppure una fucilata a due sceno le statue equestri di Aloatti. Niente succede.

Un sardo è scavalcato ma è poco. Uno dei cinghiali, visibilmente seccato da tutta quella fucileria, riesce a infilare una porticina d'uscita e corre a gambe levate a rifugiarsi nella stessa stalla sotto la gradinata dove l'anno scorso c'era l'Esposizione Boldiarla.

I cacciatori seguitano imperterriti a sparare. Le sparano grosso. Un cinghiale è fatto bersaglio a un vero fuoco di moschetteria e rimane illeso. Anche i cinghiali sono favoriti dalla fortuna evidentemente. Siamo alle ultime cartuccie. Cinque o sei colpi raggiungono un gruppo di due o tre cinghialetti, i quali riescono a rifugiarsi nelle stalle anch'essi con prognosi riservata.

I cavalieri sardi fanno ancora un giro di pista di gran galoppo e questa volta soli, mentre la musica ioh bella!! intona « Valencia ». Nel pubblico che sfolla lentamente molti sorridi da quelle melodie hanno gli occhi umidi.

I cinghiali ringraziano

A spettacolo ultimato abbiamo ricevuto la seguente letterina:

« A nome dei nostri compagni superstiti e feriti di interpretare la volontà dei nostri cari defunti, l'assicuriamo che nessuno se più di noi come sia bello e allegro pigliare cinque o sei schioppettate. Soltanto ci duole di quella parte di pubblico che ha osato fischiando sonoramente quando la Provvidenza ci risparmiava dai colpi e applaudendo quando ci abbattevano. Le stringe, signor cronista, la zampa: Suo Cinghiale Andiano».

A cose finite, una proposta. E' stato osservato che i cinghiali si sono dimostrati poco attaccati alla pista del nostro Stadium. A rimuoverli non valsero nè i cani, nè i cavalli, nè le fucilate. Finalmente abbiamo trovato un impiego per la grande pista. A primavera si dovrebbe organizzare allo Stadium una corsa di cinghiali sul tipo delle consuete gialle

ULTIME NOTIZIE

Come Berlino ha accolto
Il discorso di Saint-Germain
Soggezione episodi in territorio occupato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 27, notte.

Il discorso di Poincaré a Saint-Germain trova qui quell'accoglienza che è facile immaginare. « Poincaré è sempre il medesimo », questo è il primo ovvio commento. Tuttavia, qualche attenuazione, qualche maggiore misura più che in passato si nota nel suo linguaggio anti-tedesco. Insomma, poteva andar peggio. Bisogna ora aspettare di conoscere il discorso di Bar-le-Duc per vedere se quello di Saint-Germain è stato uno sfogo (dopo il quale Poincaré tornerà a più incoraggianti espressioni, inspirato allo spirito di Locarno e di Thoiry) o se invece è stato lo squillo che prelude ad una fanfara anche più bellicosa.

Polemica con Poincaré

La *Tageliche Rundschau* si domanda:

« Vale la pena di discutere col signor Poincaré la questione della responsabilità della guerra? Vale la pena di ricordargli tutti i fatti che le successive pubblicazioni, i documenti, le ricerche scientifiche hanno assodato? No. Questa verità il signor Poincaré non vuole vederla e non deve vederla perchè essa parla contro di lui e contro i suoi amici Iswolski e Sazonoff. Egli non ha alcun interesse a che questa verità si affermi, ma ha interesse a soffocarla ».

Dopo avere rilevato il divario tra il discorso di Poincaré e quello di Briand a Ginevra, il giornale aggiunge:

« Per la grande opera che deve derivare da un pacifico accordo tra Germania e Francia il discorso di Poincaré è profondamente deplorevole. Ad ogni modo, Poincaré ha infine dovuto accondiscendere a rispettare il lavoro compiuto da Briand; e se egli può opporre intoppi al suo compimento, non riuscirà per altro a renderlo vano. E' nell'interesse della Francia, come di tutto il mondo, che questa opera rechi dei frutti. Bisogna perciò sperare che sul ministro anche se il signor Poincaré fa uscire all'occasione dal suo antro di Eolo, dei venti glaciali ».

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* insiste nel designare Poincaré come membro del fatale terzetto nel quale ebbe compagni, Iswolski e Sazonoff. Più violento è il linguaggio della nazionalista *Deutsche Tages Zeitung*:

« Poincaré è rimasto il medesimo; nel non lo faremo mutare. Ma dovremmo domandarci se, in un momento nel quale si parla tanto di un accordo franco-germanico, debba anzitutto esservi posto, dall'altra parte, per un così vecchio seminatore di vizzania come Poincaré. Al popolo tedesco non è mai venuto in mente di rendere responsabile i francesi della guerra e dei tormenti del dopoguerra; ma dobbiamo insorgere un passo democratico responsabile del proprio Presidente del Consiglio e domandarci: « E' per noi sopportabile che costui ottenga l'inammissibile trionfo di vedersi collaborare a riparare ai mali del franco, nei quali la Francia è incorsa per colpa di Poincaré? ». Se i francesi vogliono la pace economica per la quale desideriamo anche noi di aiutarli, essi debbono fare il necessario primo passo per un'onesta purificazione degli animi, ma questo non può aversi e non può durare se non in quanto il peggiore responsabile della guerra smetta di ripetere la menzogna della colpevolezza della Germania ».

Il riconoscimento della « nuova Germania »

La *Vossiche Zeitung* ammette che, nel suo discorso, Poincaré ha voluto concedere qualche soddisfazione all'opposizione nazionalista all'interno e che Stresemann fu lieto nel rimettere sul tappeto il paragrafo 231 del Trattato di Versailles, cioè la questione della responsabilità della guerra, perchè su di essa una spiegazione aperta e leale con la Francia è meno che mai possibile sotto un Ministero Poincaré. Sembra si dimentichi in Germania che l'attuale presidente del Consiglio francese è troppo strettamente e personalmente interessato in tale discussione perchè per lui assolvere la Germania dall'imputazione contenuta nel Trattato di pace (quella cioè che la Germania ha l'esclusiva responsabilità della scoppio della guerra) significhi la condanna della sua propria politica. In tutte le sue manifestazioni dalla fine della guerra in poi, verbali e scritte, Poincaré si è esclusivamente affaticato a lavare da ogni colpa sè stesso e la sua politica. Tuttavia il giornale, considerando sotto l'aspetto politico il discorso di Saint-Germain, trova qualche motivo di consolazione:

« Poincaré ha per la prima volta riconosciuto che, oltre alla Germania dell'imperatore, rappresentata dalla monarchia, vi è una nuova Germania (distinzione che egli aveva sempre ricusato per l'addietro) e si è dichiarato pronto a tendere la mano a questa nuova Germania per la riconciliazione. Egli ha posto a ciò la condizione che la Germania di oggi sconfessi pubblicamente certi metodi della Germania di ieri. A questo non si può rispondere meglio di quanto fa oggi la stampa di sinistra francese quando rivolge a Poincaré la domanda se possa esservi una più chiara sconfessione della Germania monarchica e dei suoi metodi di quella data dalla Germania repubblicana abbracciando la monarchia e creando la Costituzione di Weimar ».

« Un senso di finale »

Analogo è il lungo commento del *Berliner Tageblatt*:

« Il linguaggio di Poincaré è stato ieri quello di uno spirito di fiamo in contrasto dei passati squilli di tromba. Egli, come le altre volte, ha rappresentato come colpevoli tutti i tedeschi, ma se ai tedeschi si chiede una sconfessione anche più esplicita e solenne di cose che il maggior numero di essi ha già rinnegato, bisogna cominciare col rinnegare quella monogama ufficiale che è la formula della responsabilità della guerra contenuta nel trattato di Versailles. Poincaré ed alcuni suoi ministri (Tardieu, Marin e Bokanowski) cercheranno di limitare gli accordi di Thoiry, ma in fin dei conti sono disposti a seguire la via di Briand perchè non ne conoscono un'altra migliore e la sterilità è sempre a lato. Poincaré ha voluto ridarsi animo in una gita domenicale, ma subito dopo gli toccò ritornare a tuffarsi nella grigia realtà della crisi finanziaria ».

Per fornire un nuovo argomento di recriminazioni contro il regime di occupazione e il contegno delle truppe francesi nei territori occupati, giunge stasera da Gersheim notizia che un militare francese ubriaco in borghese, dopo un diverbio in un pubblico esercizio nel corso del quale feriva gravemente un tedesco, ne uccideva a ferivа mortalmente altri due, che lo inseguivano per farlo arrestare. Del sanguinoso incidente si ha notizia troppo tardi perchè esso sia argomento di ritorsione contro Poincaré nei commenti al discorso di Saint-Germain, ma possiamo stare certi che l'argomento sarà sfruttato domani nelle repliche a quello di Bar-le-Duc.

L. E.

La crisi polacca risolta
Il Ministero resta immutato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 27 notte.

Ancora una volta è prevalsa in pieno la fiducia del Maresciallo Pilsudski. Il Presidente della Repubblica ha riconfermato Witos e quale, il Ministero Bartel. Si annunzia senz'altro che, nel caso in cui la crisi avesse creato nuove difficoltà parlamentari al Ministero, essa verrà risolta.

La sessione straordinaria dei Comuni per la vertenza mineraria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 27, notte.

Entrambe le Camere si sono riaperte oggi in sessione straordinaria per rinnovare, con un altro mese di proroga, i poteri eccezionali di cui sono al Gabinetto per trovare urgente la vertenza mineraria. Domani sera, al termine della seconda giornata, la sessione straordinaria si chiuderà. L'opposizione laburista e liberale ha tentato oggi di farsi accordare almeno una terza seduta, ma senza riuscirvi e una votazione in proposito ha segnato 237 voti a favore del Governo contro soli 122.

I capisaldi della lotta del carbone sono ormai noti stasera, e il Governo pensa che per l'opposizione, se ha qualche cosa di concreto e di risolutivo da proporre, due sedute parlamentari sarebbero più che sufficienti. Disgrazia vuole che l'opportunità abbia una quantità di scorsi rimbrotti da muovere al Governo, ma nessuna proposta costruttiva da salvataggio. Il dibattito odierno, sotto questo aspetto, non vale la spesa del telefono. Tutta la questione, in questa ora del giorno, mentre la «diplomazia» di Cook e compagni è preannunciata immancabile e disastrosa perfino da parecchi dei loro colleghi federali si compendia nel quesito: occorre o non occorre salvare la apparenza a favore di Cook e compagni quali esponenti della grande Federazione mineraria? Non c'è più che salvare le apparenze, se si vuole; perchè la sostanza è già perduta. Orbene, è chiaro che i capi laburisti vorrebbero salvarle, sì è similmente spiegabile che il gruppo lloydgeorgiano gradisca collaborare a salvarle, ma non si vede per quale motivo debba o voglia scrupolarsi per salvarle il partito conservatore.

Fino a qualche tempo addietro, una corrente conservatrice (quella più illuminata, con Baldwin alla testa) avrebbe, dopotutto, desiderato salvare questa apparenza per tenere in piedi una grande organizzazione operaia (la quale presenta anche qualche vantaggio di ordine generale) ma i *leaders* minerari hanno teso la corda all'eccesso e ormai è più dire che l'intera maggioranza ministeriale è compatta nel criterio che se i *leaders* suddetti non affrettano di tentativo di salvarsi da sè (un compito fattosi difficilissimo) è meglio lasciarli colare a picco. Il paese soffre, ma si è pensato che era le sofferenza sono quelle del giorno prima dell'armistizio, dopo la sconfitta integrale dei più aggressivi fra i giganteschi sindacati nazionali.

Non si respirava atmosfera di tragedia nell'aula dei Comuni quando la seduta si aperse. Anzi, la Camera, popolata a sufficienza, si abbandonò in primo luogo ad un quarto d'ora di umorismo sopra un pettegolezzo circa i rasoi di sicurezza che il Consiglio superiore dell'Esercito ha deciso di distribuire alle truppe in luogo del rasoio di vecchio modello. L'ordinazione per i 100.000 rasoi modernissimi era stata concessa ad una Ditta inglese nota sotto un nome americano. Alcuni giornali si afferrarono subito al nome accusando il Governo di ricorrere all'America per gli utensili con cui l'Esercito inglese si fa la barba. Chiaritosi l'equivoco, i ministeriali risero alle spalle degli oppositori, i quali si vendicarono ridendo a crepapelle allorchè un deputato della maggioranza domandò la parola, e tutti si avvidero che egli si era raso i baffi nella sessione precedente.

Questo fu il preambolo del dibattito carbonifero. Iniziato da Baldwin con la rivendicazione delle diverse fasi della vertenza mineraria, e con l'indicazione delle difficoltà che presentavano le proposte comunicate dalla Federazione mineraria al Governo, il Primo Ministro accusò apertamente i proprietari di miniere di ostinazione, e di scarsa cortesia verso il Governo. Ma, come è impossibile costringere i minatori a tornare nei pozzi, così non si possono forzare i padroni a concedere a trattativa di ordine nazionale. Baldwin, da ultimo, ha ripetuto che il progetto governativo portato e approvato dalla Federazione mineraria il 17 settembre rimane tuttora aperto ma, — termina egli — il tempo stringe.

MacDonald, a nome del gruppo laburista, attaccò il Governo denunciando la sua inattività e accumulando di ingiuriosi commenti. Il «leader» laburista quindi suggerì che, per indurre i proprietari a miti consigli, il Gabinetto proponga alla Camera di *nazionalizzare* il «bill» passato di recente per dare ai minatori la facoltà di lavorare otto ore anzichè sette al giorno. Lloyd George, dal canto suo, a nome dei liberali sostenne che il Governo potrebbe esercitare delle pressioni sui proprietari, ma non fu molto chiaro in proposito. Churchill, al termine della seduta, sensitiva la versione degli oppositori secondo cui l'atteggiamento da lui tenuto durante l'assenza del Primo Ministro era in contrasto con quello che il Gabinetto aveva adottato ultimamente. Churchill ha contestato di aver fatto promesse speciali alla Federazione dei minatori, e con questo egli ha rovesciato una delle piattaforme precipue dell'opposizione.

Il Consiglio esecutivo della Federazione mineraria si è riunito oggi, aggiornandosi subito a domani. E' possibile che, vista la piega del dibattito parlamentare d'oggi, esso deliberi domani di proporre all'Assemblea dei delegati minerari convocata a Londra per mercoledì di autorizzare il Direttorio a fare maggiori concessioni al punto di vista dei proprietari, e particolarmente sulla questione delle ore. Il Direttorio federale si è adoperato fraternamente in tal senso in seno al gruppo parlamentare laburista, e ne ha ottenuto la promessa di una campagna oratoria a favore dei minatori. Occorre notare che, dopo questa conferenza, MacDonald (nel suo discorso alla Camera) ha fatto balenare la possibilità che lo sciopero si prolunghi ancora di un mese.

M. P.

La questione tranviaria alessandrina
Un convegno

Alessandria, 27, notte.

Essendo pervenuta dal Ministero dei L. L. P. P. comunicazione che in data 21 dicembre p. v. avrà termine la gestione governativa della Società tramviaria Asti-Monferrato, vennero convocati, insieme alla Deputazione Provinciale di Alessandria, il sindaco di Asti, gr. uff. Della Rista, il Commissario governativo presso la Società anonima monferrina, ingegnere Musso ed il legale della Provincia avv. Giuseppe Pugliese. La riunione, dopo ampia discussione intorno al problema della comunicazioni secondarie in provincia, si concluse con la decisione di presentare istanza al Ministero perchè venga procrastinata la gestione commissariale allo scopo di rendere agevole agli enti pubblici interessati di adottare i provvedimenti per la soluzione della grave questione. L'istanza sarà presentata in apposita adunata da una speciale Commissione, Contemporaneamente, come s'era precedentemente annunciato, il Presidente della Deputazione ha diramato alla Commissione le basi dell'avventata operazione del servizio tramviario sulla linea Alessandria-Casale originata dal provvedimento del Circolo di Torino in seguito al cattivo stato di mantenimento del tratto di S. Salvatore-Cascina Nuova. Ma poi annunziato di aver fatto notificare alla Società responsabile atti di difida e ha comunicato le assicurazioni date dai dirigenti, che sarà ripristinato il servizio Mirabello-Casale, mentre si procederà immediatamente al restauro del tratto di linea danneggiato.

UN SPERONE

Dall'alto dei tornanti del Cappuccini si è gettato certo Cirillo Brugnoli di anni 40 da Spezia, rimanendo ferito gravemente. Il povero fu trasportato all'ospedale ove giunse cadavere. Motivi del suicidio, le cattive condizioni finanziarie in cui versava il Brugnoli.

Un ordine del giorno italiano
alla Commissione per il disarmo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 27, notte.

In seguito alle deliberazioni prese dall'Assemblea relativamente ai lavori della Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo, deliberazioni che insistevano sull'urgente per la rapida conclusione dei lavori, la Commissione ha tenuto oggi una nuova seduta plenaria pubblica sotto la presidenza dell'on. Izoulon (Giamaica).

Essa procedette poi all'esame dell'ordine del giorno votato dalla Commissione che era stata incaricata di riferire circa i lavori tecnici compiuti finora. Relatore ora il delegato italiano gen. De Marinis, il quale presentò il testo seguente:

« La Commissione preparatoria apprezza altamente gli sforzi compiuti dalla Sotto-commissione A) per lo studio delle questioni che le sono state sottoposte ed esprime il voto che il lavoro di questa Sotto-commissione possa essere terminato nel più breve termine possibile, tenendo conto del fatto che la Commissione preparatoria stessa rimane la sola competente per esaminare l'aspetto politico degli argomenti posti in discussione, come è nello stesso tempo la sola responsabile delle risposte finali che a queste questioni debbono essere date. La Commissione prega la Sotto-commissione di fare in modo che il risultato dei lavori sia consegnato in un rapporto finale contenente, per ciascun argomento trattato, le diverse risposte tecniche alle quali è possibile ridurre le opinioni espresse nel corso della discussione, con particolare cenno delle delucidazioni che si sono pronunziate a favore di ciascuna risposta, nonchè degli argomenti che esse hanno fatto valere in appoggio alle loro opinioni ».

Per comprendere esattamente il contenuto di questo ordine del giorno *de* gen. De Marinis, bisogna ricordare che nell'ultima seduta della Commissione preparatoria il delegato degli Stati Uniti, Gibson, aveva chiesto che fosse il lavoro delle Commissioni tecniche fosse ridotto e riorganizzato da capo, per poter tener conto delle opinioni della minoranza. L'on. Gibson appoggiò dell'occasione per porre ripresentare la sua tesi, la quale assai naturalmente consiste in ciò: che, allo stato attuale delle condizioni universali non è possibile pervenire ad una disposizione che concerna il disarmo generale, ma che il disarmo lo si può ottenere soltanto attraverso una serie di accordi nazionali per quanto concerne il disarmo terrestre, mentre per quanto concerne il disarmo navale lo si può avere soltanto mediante una estensione della convenzione di Washington.

Il visconte Cecil, a nome del Governo britannico, si associò assai calorosamente a questo punto di vista, contro il quale invece insorsero vigorosamente il belga Du Bronckère e il delegato francese Paulo Boncour. Come è noto, il visconte Cecil aveva chiesto la costituzione di un Comitato di sei membri che avesse per compito di sorvegliare e coordinare il lavoro della Commissione tecnica. L'on. De Bronckère, e con vigoria maggiore Paul Boncour, insorsero contro questo tentativo di portare lo studio del disarmo sotto il controllo delle grandi Potenze, che solo sarebbero rappresentate nel ristretto Comitato proposto da lord Robert Cecil il quale, in seguito ad un intervento dell'on. Benes, ha rimandato provvisoriamente alla sua proposta.

E' stato infine deciso che la sotto-commissioni tecniche A e il continuino intensamente i loro lavori, in modo da permettere al Consiglio del Consiglio di riunirsi prima del prossimo dicembre.

Un notevole discorso
del Presidente della Repubblica austriaca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 27, notte.

Inaugurando il Congresso dei socialisti tedeschi il Presidente della Repubblica ha tenuto un notevole discorso in favore delle istituzioni democratiche. Egli ha dichiarato impossibile un ritorno dei Paesi tedeschi alla forma monarchica. « La questione: monarchia o repubblica — egli ha detto — a mio parere, è già risolta. Un ritorno all'antica forma statuale deve considerarsi escluso perchè una tradizione, una volta spezzata, non può più essere richiamata in vita ».

LA STRADA
Il salto d'un'auto di fascisti dal Melonio
Tutti miracolosamente illesi

Finalmarina, 27 notte.

Nel pomeriggio di domenica, un automobile pilotata dal marchese Vivaldi-Pasqua, carica di fascisti di Finalmarina, che s'erano spinti fino a Ceva per rimorchiare il camerata avv. Bracco, delegato della Federazione fascista delle Riviere a presiedere il Congresso delle popolazioni del Finale Ligure, la località Forte di Melonio — in seguito alla sfilacciatura della macchina che, per evitare un veicolo, aveva urtato un paracarro — precipitava per la china di un burrone di oltre 50 metri. Si deve al sangue freddo del marchese Vivaldi-Pasqua, che era al volante, e dell'avv. Bracco che sedeva al suo fianco, se fu evitato il capovolgimento della macchina che avrebbe indubbiamente determinato una catastrofe irreparabile. La vettura infatti fu fermata nella sua corsa alla morte, e i fascisti poterono lodarsi della pericolosa posizione e cooperare — con volonterosi valligiani accorsi da Calizzano e da Melonio — al salvataggio dell'automobile prima che avesse a sfasciarsi nel fondo del burrone.

Dopo un lavoro difficile e lungo durato qualche ora, la macchina fu potuto essere liberata dalla penosa posizione e ripresa subito la corsa verso il Finale, dove i miracolosamente scampati al pericolo furono fatti segno al più vivo compiacimento di quanti alle prime notizie giunte temevano ben più gravi conseguenze.

La catastrofe di Trieggio
Il rinvio a giudizio dei colpevoli

Milano, 27, notte.

Il giorno 8 settembre, nel pressi di Trieggio e precisamente davanti al piccolo cimitero del paese, avveniva un tragico investimento che commosse vivamente la cittadinanza milanese. Mentre delle donne e dei bambini uscivano dal cimitero, un'automobile sopraggiunta a grande velocità investiva in pieno un gruppo di persone. Nell'investimento 3 di esse trovarono la morte, mentre altre nove rimanevano gravemente ferite. In seguito alle risultanze emerse dall'istruttoria, il giudice istruttore avvocato Tramonte ha rinviato a giudizio del Tribunale Pompeo Santamaria, di anni 19, dimorante a Mesna, conducente della macchina al momento dell'investimento, per omicidio colposo. Mario Saini e Andrea Galbiati per avere aiutato il Santamaria a sottrarsi alle indagini, e il dott. Roberto Alberti per avere rilasciato un falso attestato nel quale affermava che il Santamaria aveva vista normale, mentre da una perizia medica è risultato che egli ha un occhio anormale.

Il licenziamento di un impiegato di Genova
annullato dal Consiglio di Stato

Roma, 27, notte.

Il signor Leone, applicato fuori ruolo del Comune di Genova, era stato nel 1923 dispensato dal servizio perchè « di scarso rendimento e inabile a compiere il suo dovere di ufficio » senza che gli fossero prima comunicati i motivi della proposta dispensa onde egli potesse modo di difendersi ed eventualmente di giustificarsi. Contro tale dispensa ricorse il Leone alla Giunta Provinciale amministrativa, che confermò il provvedimento del Comune. Si appellò allora al Consiglio di Stato, che, con recente decisione, accogliendo la tesi difensiva del Leone, annullando la deliberazione di dispensa ad ogni effetto, giudicando che è conforme a principio di giustizia ed equità — principio superiore alle disposizioni dei singoli regolamenti locali — di comunicare, prima di addivenire alla dispensa, i motivi per cui si vuol allontanare dal servizio un dipendente per non violare i diritti di difesa.

Il Principe Ereditario
Varallo Sesia, 27, notte.

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra varallesi, opera artistica dello scultore Clemente Bertolini. Ha presenziato la cerimonia il principe Umberto di Savoia, con tutte le autorità civili, politiche e religiose del capoluogo. Il Principe è stato accolto da imponenti manifestazioni. Il vescovo di Novara impartì la benedizione al monumento. Oratore ufficiale della cerimonia il dottor C. E. Basile.

Villar Perosa, 27, notte.

Sabato sera il principe Umberto fu ospite di Villa Agnelli, a Villar Perosa. La notizia dell'arrivo si sparse nel paese nel pomeriggio, essendo quando, alle 18.45, il Principe giunse, accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza, fu salutato da un'entusiastica dimostrazione popolare. Il Principe fu ricevuto dal senatore Giovanni Agnelli, dal figlio, comm. avv. Edoardo, dai famigliari e dall'ammiraglio Rogeli. Il Principe si trattenne nella villa sino alle ore 22.30, ripartendo poscia per Torino.

Tortona, 27, notte.

Domenica, 3 ottobre, il Principe di Piemonte inaugurerà la III Fiera campionaria regionale. Sarà pure a Tortona, per questa cerimonia, l'on. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale.

Vinadio, 27, notte.

Proveniente da Torino, il giovane sabato al Santuario di S. Anna il Principe Ereditario. Egli visitò l'antichissima chiesa, quindi si recò a Vinadio, donde ripartì alla volta di Torino.

Tragica rissa a Massa
Un moribondo e due feriti

Massa, 27 notte.

Questa sera, verso le 19, in Frazione Quercchiola, a pochi chilometri dalla nostra città, un gruppo di fascisti si trovava in parte ed aveva percorso le vie cantando inni nazionali. Ad un certo punto uno dei componenti il gruppo, il cavaliere Umberto Verdazzoli di Giovanni, di anni 46, invitava i compagni a desistere dai canti per tornare alle proprie abitazioni. L'invito venne accolto malamente dal fascista Luigi Cristiani di Giulio, di anni 27, da Poggiolo, che si oppose alla proposta del Verdazzoli. Venuti a vie di fatto, il Cristiani sparava alcune rivoltellate al Verdazzoli, che cadde al suolo. Trasportato all'ospedale, fu giudicato in imminente pericolo di vita. Il Cristiani fu arrestato dai suoi compagni e consegnato alla Questura di Massa. Rimasa ferito nella colluttazione anche un fratello del Verdazzoli, di nome Eziare, di anni 25. Lo stesso Cristiani è stato medicato all'ospedale di escoriazioni guaribile alla faccia ed agli arti inferiori.

Le tariffe per il raccolto del riso nel Vercellese

Novara, 27, notte.

In base agli accordi intervenuti fra i Sindacati degli agricoltori e dei contadini, le tariffe per le operazioni del raccolto del riso nel Vercellese sono così fissate: taglio e legatura riso, uomini un'emina di riso, accanto in contanti L. 20 al giorno, giornate di lavoro assicurate 18; donne litri 16 di riso, accanto lire 15. Trebbiatura: giornale assicurate 25; uomini litri 16, accanto L. 21; donne litri 10, accanto L. 18. Essicazione: giornate assicurate 24; uomini litri 18, accanto L. 24; donne litri 12, accanto L. 19. Operazioni segue: giornate assicurate 23; uomini litri 20, accanto L. 30; donne litri 14, accanto L. 24. Orario da lavoro ore 8 fino al 31 ottobre; 7 ore dal 1.o novembre colla corrispondente diminuzione di merce per l'ora in meno. A richiesta dei lavoratori e sulla base del valore corrispondente al riso bianco, i compensi debbono essere corrisposti in tutto od in parte in contanti. L'equivalente in denaro si ricava tenuto conto dei prezzi del riso sul mercato del 15 settembre all'ultimo mercato di stabile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per erigere nel cimitero di guerra di Pozzo un degno ricordo ai giovani caduti della Brigata Marenga qui di stanza, l'Associazione combattenti ha aperto una sottoscrizione che ha iniziato con 100 lire.

L. 20.000 ha stanziato la Deputazione a vantaggio dell'istituzione ed orfanotrofio femminile del Natale. Avanguardisti e Piccole Italiane.

DA BIELLA

Un lieve, certo Spreafico Pietro fu Lorenzo, di 50 anni, da Sordevolo, è stato arrestato dai carabinieri.

Di Pesca nuova da poco sul lago di Viverone, il pescatore Carlo Bussa fu Francesco d'anni 35, è precipitato annegando. Il suo cadavere è stato ripescato.

Il bimbetto Giacomo Damiani di 27 mesi, urtato da un'auto, è caduto dalla bicicletta fortunatamente ne illeso.

Con l'intervento del Vescovo di Biella e dell'on. Rivalli, è stato solennemente inaugurato il nuovo grandioso asilo infantile di Vaglio Piemonte, dotato alla generosa ubicazione di oltre 300,000 lire del compianto Luigi Vaglio, alla cui memoria l'asilo è stato eretto.

DA CASALE

Il servizio tra Strambino Montanaro e Ozegna è stato ripreso per iniziativa della Deputazione provinciale. Sono stati pure iniziati i lavori per il totale rifacimento del tratto tra San Salvatore e Cascina Nuova. I lavori saranno prossimi sollecitamente per riattivare la linea in condizioni di piena sicurezza.

Un incendio è scoppiato per cause ancora ignote alla proprietà Pasquarelli di Occimiano tenuta in affitto da Saresano Ernesgildo. Oltre 100.000 lire di danni.

Il furto di un ostino sacro alla chiesa di San Giacomo in Giarone deve i ladri e perchè disturbati e per eccesso di premura nell'operare abbandonarono vari sacri di più alto valore, è stato denunziato.

DA IVREA

E' stato solennemente inaugurato all'ospedale il nuovo padiglione di chirurgia dotato di moderni e vasti gabinetti di radiologia e di ricerche chimiche. In tale occasione il presidente dell'amministrazione cav. Giulio Vissone ha fatto una dettagliata relazione dell'encomiabile lavoro assistenziale e di nuova energia in questi ultimi anni per portare l'aiuto all'infanzia il uno dei primi ospedali di provincia.

DA BRESCIA

E' cessato stamattina alle 8 l'sciopero Bonaldi-Manicera, a Castenedolo, il cavaliere Luigi Chiappani. Era stato chiamato sotto il consiglio dai suoi cavalli indicatili.

Decapitato dal treno Brescia-Cremona è stato l'operaio Luigi Morandi, d'anni 35.

Il capo meccanico della ditta Giovanni Frinelli d'anni 39, da Lograto, volendo la propria rivoltella è stato colpito da un proiettile al ventre. È moribondo.

Precipitando mentre guidava i suoi da un terzo piano in via Edmondo De Amicis, è rimasta morta la diciottenne Attilia Rossi.

BOLLETTINO METEORICO

26 settembre 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	20	¼ coperto	
Milano	22	13	»	
Genova	26	21	»	sereno
Firenze	25	13	temporale	
Ancona	27	20	coperto	
Napoli	27	17	¼ »	calmo
Varallo	24	21	»	quasi
Palermo	30	20	¼ »	calmo
Catania	29	20	sereno	
Cagliari	28	19	»	
Trapani	30	20	»	
Messina	28	20	¼ coperto	Mare m.
Trieste	20	17	¾ »	»
Pisa	24	14	»	sereno
Bari	27	21	¼ »	Mare m.
S. Remo	23	20	sereno	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 21 Minima + 12

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Radioli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 749:

Temperatura massima del giorno 26 + 22

Temp. minima della notte dal 26 al 27 + 11,5

BORSE ESTERE

Londra, 27. — Cambi (dopo Borsa): Italia 108,19 — New York 4,59,15 — Montreal 4,61 ½ — Amsterdam 12,11 1/8 — Francia 123,56 — Belgio 161,25 — Germania 20,56 ½ — Svizzera 25,11 ¼ — Spagna 24,94 — Copenaghen 18,15 ½ — Stoccolma 18,14 3/8 — Oslo 22,13 ¼ — Praga 13,61 — Budapest 27,75 — Belgrado 7,75 — Sofia 672 — Austria 23,69 — Rio Janeiro 7,46.

Situazione vinicola e Mercati delle uve

Casale. — Vi è sempre costanza richiesta, di partite non molto rilevanti. Il vino recente buono che si paga dalle 225 alle 250 lire l'ettolitro a secondo della qualità e della piaga. L'uva favorita dal calore e dall'umidità va maturando bene e sembra che l'annata di giuoco e ameria dominante. Il mercato delle uve di Casale si apre il giorno 4 ottobre, e quest'anno la mercuriale generale sarà compilata colla giunta delle mercuriali che vengono compilate e pubblicate nei Comuni vitinoli del Circondario, ove si fanno vendite importanti direttamente nelle vigne. I contratti delle uve fatti finora non sono stati numerosi e sono fatti sulla base della mercuriale generale di Casale. Si prevede che i prezzi delle uve si aggirino dalle 12 alle 15 lire al Mr. sempre che il tempo e altre circostanze non rompano a variazioni.

Castagnole Monferrato. — Mercato vinicolo stagnante. Il Nebbiolo passo si paga da lire 230 a 240 l'ettolitro. Il barbera da lire 200 a 220 l'ettolitro. Si fa ancora una rimanenza di vino di circa 2000 ettolitri. Si approssima la vendemmia che avrà principio al primo di ottobre. Una bella e sana immune da malattie crittogamiche. Il raccolto è un po' inferiore a un quinto di quello delle scorse annate. Si sono fatti parecchi contratti di uva Brachetto e vendita a lire 25 e 30 al mg. Per l'uva di barbera si parla di lire 20-22 il mg.

Canelli. — Mercato vinicolo stazionario. Il Moscato è stato venduto dalle lire 240 a 260 l'ettolitro. La produzione è scarsissima. L'uva è bella per quanto poca, qualche affare di uva si è fatto a lire 1,50 la più delle mercuriali di Canelli, si parla di lire 20 al Mg. ma contratti nel prezzo franco non se ne sono ancora fatti.

Vignale. — Il commercio vinicolo è quasi nullo con prezzi variabili dalle lire 220 a 240 l'ett. L'uva che non è stata colpita dalla crittogamo è bella e si parla di lire 18 al Mr. Queste ultime giornate di calore hanno molto giovato all'uva che va accumulando ricchezza zuccherina. La vendemmia s'inizia la prima settimana d'ottobre.

Valenza. — Mercato vinicolo stazionario con prezzi alle lire 190-200 l'ettolitro. La vendemmia s'inizia alla fine di settembre. Per i prezzi qui si chiedono da lire 18 a 19 al Mg. in Enotria colma per qualità vinacciolo.

Bernezzo S. Pietro. — Produzione vino della nostra campagna completamente esaurita. La resa delle viti è ottima. Il raccolto promette bene e la vendemmia avrà inizio nella prima decade di ottobre.

Castelnuovo d'Asti. — La produzione vinicola delle nostre campagne è completamente esaurita. Il raccolto dell'uva si presenta scarso, ma bellissimo e sano. Le prime si parla di lire 20-24 al Mg. resa alla pesatura.

Alessandria, 27.

Stazzano si è aperta il mercato delle uve, ma è andato deserto nulla si sa ancora dei prezzi da praticarsi.

Genova, 27.

I mercati delle uve di Cerrè e Voghiera si aprirono giovedì prossimo 30 corr. Il raccolto delle uve si presenta in queste località abbastanza buono, essendo il prodotto sano ed abbastanza abbondante. La lentezza della maturazione verificatasi quest'anno farà sì che i mercati dureranno in provincia a lungo.

Torino, 27, notte.

Il Ministro generale Zaccagnini, ha pubblicato il manifesto con cui dichiara aperto il mercato dell'uva per mercoledì 29 corrente. La Commissione di sorveglianza è formata dai signori: Matteazzarese nav. Roberto, Tatti cav. Alberto e Montobbio Floriano. L'uva è sanissima e di completa maturazione.

Bollettino statistico del mercato del bestiame

dal 20 al 26 settembre 1926.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 250 — Vitelli 1250 — Magri in 4 mesi 70 — Maiali in 4 mesi 70 — Maiali 50 — Tori 9 — Vacche 12 — Suini 179. — Totale capi 1905.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi; meticci — Suini Ascrali — Caratteri generali del bestiame buono.

Prezzo degli animali da macello per chilogramma (lordi dazio). — Sanati da L. 2? a ? — Vitelli (la qualità da 6? a 7? — 2a qualità da 5? a 6? — Buoi o manzi da 5? a 5? — Tori da 5? a 6? — Maggio o manz. lordi da 6? a 6? — Vacche e sostani in genere da 5? a 5? — Suini da 6? a 6?

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 250 — Vitelli 1?6 — Magri in 4 mesi 6? — Maiali in 4 mesi 1 — Tori — Vacche 5? — Suini 1?? — Totale 2?

Macelleri e pecore 2?? — Agnelli 1? — Equini 2? — Buoi 1. — Totale capi 2?6?.

CEREALI

Alessandria, 27. — Grano al hettanolo per Q.le L. 1?? a 2?? — Id. al vagone da 2?? a 2?? — Farina da panificazione tipo unico al 6?? resa al forno L. 3?.

Novara, 27. — Riso nazionale nuovo al Q.le da L. 2?? a 2?? — Riso ordinario nelle diverse specie da 2?? a 2?? — Risone nuovo da 1?? a 1?? — Nostrano da 1?? a 1?? — Ribina da 2?? a 1?? — Formentone da 1?? a 1?? — Crusca di frumento da 1?? a 11? — Avena da 1?? a 1?? — Segale da 1?? a 1?? — Mezzana da 11? a 11?.

Milano, 27. — Frumento al Q.le da L. 2?? a 2?? — Granoturco giallo vecchio da 1?? a 2?? nuovo da 11? a 11? — Granoturco bianco nuovo da 11? a 11?; vecchio da 11? a 1?? — Cinquantino da 21? a 2??.

Vogliera, 27. — Frumento al Q.le da L. 2?? a 2?? — Farina di frumento L. 2?? — Riso da 2?? a 2?? — Meliga L. 1?? — Farina di meliga L. 11? — Crusca 1??.

FORAGGIO

Novara, 27. — Fieno maggengo al vagonale da L. 4? a 5? per Q.le — Fieno agostano da ?? a 7? — Fieno terzuolo da 5? a 6? — Paglia di frumento e segale pressata da ?? a ?? — Paglia sciolta da 1? a 1?.

Milano, 27. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 3? a 3?; 2.a qualità da ?? a ??. — Fieno della Bassa di 1.a qualità da ?? a ??; 2.a qualità da ?? a ?? — Trifoglio da 3? a 3?. — Erba Spagna da ?? a ?? — Paglia da ?? a ??. — Stramo scuro da 1? a 1?.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica di L. Carini). — Ore 21: « Il professor Bubbia » di Andreini (ultima Carini).

CARIGNANO (Comp. dialettale veneta Giacchetti). — Ore 21: « Ei tas pievan fra i feticani » di De Lorio e Kelle.

CHIARELLA

Preziosissima la ridato la salute alla mia bambina e gliela conserva; per questo la prescrivo alla mia Clientela e mi trovo bene. Dei suoi benefici effetti godono non solo i bambini ma anche gli adulti.

Dott. GIUSEPPE FORNERIS
VALMACCA (*Alessandria*).

LA

EUTROFINA

guarisce da ogni malefico attacco l' organismo infantile, vince qualunque deperimento e rafforza e sviluppa le membra in mirabile e costante armonia.

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - Bologna
Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI E C.

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di cassette presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire consegnate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non arrivano quasi.

Avvisi d'indole commerciale 1
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTIAMO tubi radiatori usati ad piastra per riscaldamento fabbrica. Scrivere avviso 43 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81 [illegible]

CEDO in Milano negozio accessori auto, moto. Scrivere avviso 36 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7[illegible]

COMPRESSORI d'occasione trapani multipli marca per macchina, alliatori disponibili, Via Brisco, 22.

DISOCCUPATI, ambulanti, cercansi piccolo blocco sapone lire due chilogrammo. Via Nizza, 46.

DISTURBI nervosi, deperimento cura senza medicine, diversa ogni altra. Autoplastoterapia razionale. Orlac, 96, Roma.

KAMIERE ferro 0-9/10 vendo prezzo occasione. Metallurgica Rendo Ingegnere, Rivoli.

LIQUIDAZIONE fallimentare lenzuola, tovagli, trapunte, biancheria. Via Nizza, 25, dalle ore 15-16.

LIQUIDO trapanini lire duecentocinquanta. Grande Treno monopolizzia universale. Via Cibrario, 65.

PANETTERIE da cameriere, piccole, grandi, Torino e circondario. Rivolgersi Galliano, Palazzo Città, 6, Ispettoria Ballarello.

PER causa malattia m'assocerei persona massima serietà solvibilità finanziaria capitalista, disposto lavoro indirizzo in importante commercio con già oltre duecento clienti affezionati. Scrivere offerta, preferisce avviso 52 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81[illegible]

SECHE nastro, circolari e alternative, toupies, mortasatrici, macchine combinate, calcolatrici automatiche per persiane, marcelline per falegname, macchine per persiane, marcelline per falegname, macchine catrici brevettate per sfondo da cassa, alliatrici speciali automatiche per seghe, macchina speciale brevettata per trasformare trincioli in segatura, cupercerchi diversi eramli brevettati, premi e medaglie esposizioni. Massima garanzia. Primarie references, Cavallini e Murio, Pino. 61[illegible]

SISTEMAZIONI, transazioni, capitali per aziende commerciali. Scrivere avviso 30 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70170

TORNI, rettifiche, fresatrici, mortasatrici, mandrinatrici, trapani, limatrici corsa vedovi quattro; grandi Bisogno disponibile. Lizzoli, via Nizza, 31.

VENDONSI permanenti usati Tre-Elevatori, macchine blocchi cemento. Rubatti, corso Vercelli, 148.

Offerta d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

A. Abbisogna ai quindicenne buona tecnica per lavori minuti minuziosi rappresentanza. Scrivere avviso 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILE macchinista pellicciaio cercasi. Meravigliese, corso Parma, 201. 70[illegible]

ABILE premeur Gaufre cercasi da primaria casa confezioni signore, ottimo emolumento. Scrivere avviso 2 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLA Martellerie, corso Palermo, 6a, cercansi lavoranti, allievi e manovali per a mano e crochet. Lavoro assicurato intero anno. 8[illegible]

ASSISTENTI sconto generale e preparazione stampa cotone. Scrivere indicando referenze avviso 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70[illegible]

CAMERIERA anche primo servizio cercasi da stabilita casa signorile, richiesta buone referenze. Scrivere avviso 26 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70[illegible]

CAMERIERA con referenze cercasi. Rivolgersi sarta mattinata, Carlo Alberto, 27. 70[illegible]

CERCANSI abili tagliatori tailleurs e mantelets, paga buona, lavoro assicurato tutto l'anno. Inutile presentarsi se non abilissime. Via Saluzzo, 5.

CERCANSI apprendiste sarte. Bianco, via Giovanni Prati, 7.

CERCANSI operaie e ragazze apprendiste per lavori valigeria. Via Bologna, 32. 70[illegible]

CERDASI abile magliaricia retallatrice, brava confezionista maglieria. Portibali, Mazzini, 24. 70[illegible]

CERDASI persona la quale sarta uomo. Corso Francia, n. 221, Sartoria Gallo. 81[illegible]

CERCASI falegname disponibile due ore giornaliere. Presentarsi via Bertolotti, 8. 7[illegible]

CERDASI operaio interno. Sartoria Quirli, Principe Tommaso, 2.

CERCANSI apprendiste sarte. Bianco, via Giovanni Prati, 7.

CERCANSI operaie e ragazze apprendiste per lavori valigeria. Via Bologna, 32. 70[illegible]

CERDASI abile magliaricia retallatrice, brava confezionista maglieria. Portibali, Mazzini, 24. 70[illegible]

CERDASI persona la quale sarta uomo. Corso Francia, n. 221, Sartoria Gallo. 81[illegible]

CERCASI falegname disponibile due ore giornaliere. Presentarsi via Bertolotti, 8. 7[illegible]

CERDASI operaio interno. Sartoria Quirli, Principe Tommaso, 2.

LIQUIDAZIONE fallimentare lenzuola, tovagli, trapunte, biancheria. Via Nizza, 25, dalle ore 15-16. 70[illegible]

LIQUIDO trapanini lire duecentocinquanta. Grande Treno monopolizzia universale. Via Cibrario, 65.

PANETTERIE da cameriere, piccole, grandi, Torino e circondario. Rivolgersi Galliano, Palazzo Città, 6, Ispettoria Ballarello.

PER causa malattia m'assocerei persona massima serietà solvibilità finanziaria capitalista, disposto lavoro indirizzo in importante commercio con già oltre duecento clienti affezionati. Scrivere offerta, preferisce avviso 52 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81[illegible]

SECHE nastro, circolari e alternative, toupies, mortasatrici, macchine combinate, calcolatrici automatiche per persiane, marcelline per falegname, macchine catrici brevettate per sfondo da cassa, alliatrici speciali automatiche per seghe, macchina speciale brevettata per trasformare trincioli in segatura, cupercerchi diversi eramli brevettati, premi e medaglie esposizioni. Massima garanzia. Primarie references, Cavallini e Murio, Pino. 61[illegible]

SISTEMAZIONI, transazioni, capitali per aziende commerciali. Scrivere avviso 30 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70170

TORNI, rettifiche, fresatrici, mortasatrici, mandrinatrici, trapani, limatrici corsa vedovi quattro; grandi Bisogno disponibile. Lizzoli, via Nizza, 31.

VENDONSI permanenti usati Tre-Elevatori, macchine blocchi cemento. Rubatti, corso Vercelli, 148.

ELETTRICISTA meccanico impianti manutenzione, montaggio cabine alta tensione. Anche richiamo Torino. Scrivere avviso 61 L, Unione Pubblicità Italiano, Torino. 61[illegible]

FARMACISTA anziano disponibile direzione farmacia sola presenza o brve partecipazione. Scrivere a Torino avviso 61 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACISTA proveto, serietà, referenze primarie, libero 10 ottobre. Scrivere Avviso 24 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70[illegible]

GIOVANE cerca posto apprendista qualunque genere, preferibilmente meccanico. Scrivere Castellini, Giuseppe Verdi, 42. 81[illegible]

GIOVANE, scuola industriale, laboratorio disegnatore, chauffeur, ex-commerciante, offresi contabile, magazziniere, officina, annunci ditte, stabilimenti cerca ditta. Referenze, eventuale cauzione. Scrivere Avviso 61 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81[illegible]

GIOVANE volenteroso corrispondenza ore serali qualunque lavoro. Scrivere Avviso 59 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70[illegible]

MAESTRA, contabile corrispondente, dattilografa, cerca lavoro ufficio referenze. Scrivere Avviso 58 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70177

MONTATORE elettricista per impianti luce, forza, relativi cabine trasformazione, offresi. Ottime referenze. Posteriera via Cristoforo Colombo, 26.

OFFRESI signora cameriera fine donna compagnia a persona sola, referenze vitto, alloggio, 200 mensili. Offerte avviso 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70[illegible]

QUARANTENNE, massima referenze, lunga pratica giardiniere cerca posto. Scrivere Corso Alpignano. 69[illegible]

QUINQUENNE volenterosa con notioni dattilografia, eventualmente quale commessa negozio. Faber, Montebianco 46. 81[illegible]

RAGIONIERE, impianti, contabilità, bilanci, situazioni, ore libere. Riva, Cittadella, 1. 57[illegible]

SIGNORINA bella presenza ventiquattro conoscenza tedesco cerca posto vendita o cassiera, ottime referenze. Scrivere avviso 29 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81[illegible]

SIGNORINA accetterebbesi come cassiera o commessa negozio macelleria. Cantinge. Scrivere Avviso 67 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6[illegible]

SIGNORINA praticissima libri paga, computisteria, nozioni stenografia, contabilità cerca seria ditta. Ima. Martiri Fascisti, 25. 70[illegible]

SOTTUFFICIALE licati Carabinieri pensionato, ottime referenze, cerca impiego anche custode, ecc. Scrivere avviso 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70[illegible]

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano, inglese, occuperebbesi seria ditta. Scrivere Avviso 69 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69[illegible]

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, serie referenze cerca impiego. Scrivere Avviso 70 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70[illegible]

TRENTENNE pratico qualunque lavoro di scheda, come ufficio acuto migliorare condizione, cerca posto ditta. Scrivere Avviso 60 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70[illegible]

VENTIQUATTRENNE bella presenza, maestra dattilografa, praticissima lavori ufficio, libera subito impiegabilissima. Scrivere Savio, Madama Cristina, 12.

VENTIQUATTRENNE, libertà locale, impiegata banca, desiderando migliorare, offresi. Scrivere Avviso 63 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A A Avviatissima biancheria, maglieria, centro popolare, lavorissimo lavoro, alloggio, causa urgente partenza cedesi occasione. Prezzo, Settembre, 12.

A A Avviato alimentario centro popolarissimo, forte incasso, tre alloggio, cedesi. Prezzo, Settembre, 12.

A Avviata angolare bar bottiglieria, permessi superiori richiedibili posizione, forte incasso, alloggio, cedesi causa salute. Prezzo, Settembre, 12.

A Avviata drogheria lussuosissima posizione, allocazione, cedesi prezzo vera occasione. Ascesa, Barbaroux, 10.

A Avviata rivendita confetteria pasticceria, ottima posizione, alloggio, buona occasione. Ascesa, Barbaroux, 10.

A Avviatissima bottiglieria bar, invidiabile posizione, alloggio, buona occasione. Ascesa, Barbaroux, 10.

A Avviatissima confetteria forno, importante città, Vicinissima Torino forte cassa, alloggio, cedesi motivi famigliari. Prezzo, Settembre, 12.

A Avviatissima galleria, latteria, caffè, biacchina espressi, centro popolarissimo, forte lavoro, alloggio, cedesi. Prezzo, Settembre, 12.

A Avviatissima, centrale posta granaglie, macchinario forte energia, alloggio, causa impegni cedesi prezzo. Prezzo, Settembre, 12.

A Avviato albergo ristorante 1ª cadere, biliardo, forte guadagno comitiva, pesca occasione. Ascesa, Barbaroux, 10.

A Avviato alimentario, macellazione pasta fresca, buona posizione, alloggio, ottimo affare. Ascesa, Barbaroux, 10.

A Avviato caffè-bar buona posizione, 2 alloggi, stradalissima 12,000. Ascesa, Barbaroux, 10.

APPARONE, Avviata azienda tessuti, con alloggio appartamento, cede città provincia. Accetto in pagamento casa in Torino, vuole, cedesi ottimo. Trattare Direttamente proprietario. Scrivere avviso 19 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARONE, Cartoleria centralissima unico alloggio adatto anche stagionario, cede per ritiro servizio. Mariana Cristina, 12, Carmagnola.

APPARONE cede causa malattia panetteria ottimo allocamento persona specializzata automatica. Redditizia, grande clientela con stalli. Unico prezzo Occasione. Macchinario moderno, vasto locale libero. Per bene informarsi cedesi immediatamente, prezzo basso. Scrivere Avviso 41 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARONE, commerciali, alloggio, forte lavoro, centrale, cedesi causa decesso, lasciando, corso Regina, 111.

APPARONE, Cedesi causa cessato esercizio commercio, 2 alloggi, fabbricati, 40, Grana.

AFFITTASI negozio grandissimo 240 mensili, pochissimo ribasso. Pastrengo, 5, Sarzi.

ALBERGO montagna cedesi refattia vicinanza Torino vendesi. Scrivere Avviso 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALIMENTARIO avviatissimo, cedesi per ritiro esercizio. Corso Regina Margherita, 97.

AVVIATISSIMO principale Hotel Santa Margherita, ogni comfort, redditio eccezionale, vendesi urgentissimamente causa Famiglia non. Prezzo interessante allocazione. Arcivescovado, 15.

BANCHI, negozio elegante tre posti, redditizio, con alloggio 20,000. Mulett, S. Teresa, 10.

BAR via principalissima, incasso giornaliero 800, ottimi fabbricati pagamento. Bevilacqua Cola, Basilica, 2.

CAFFÈ primario, alloggio, Settimo Torinese, cedesi causa Salute 45,000. Costa, Nizza, 29, Torino.

CEDESI negozio commestibili drogheria, ritiro compreso. Proprietario Barca, via Pier Carlo Boggio, 15, prezzo mite.

CEDO lattoria con involtini, incasso 2000, alloggio conto, libero subito. Ramera, 12.

CEDESI mezzo dolciumio in 3... Farmacie, trattative private mensile. Camilla 3, Valdocrianache.

CONFETTERIA pasticceria centralissima posizione, condizione propria, macchinario moderno, 6 alloggio, cedesi 150,000 oltre commercio. Carrello, Madama Cristina, 12.

DONVITTO ristorante, ricchissima zona, centro popolare, unico cedesi. Scrivere Avviso 72 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DROGHERIA d'angolo, centrale, cedesi e allocchi, per giornaliere. Via Bernardino Galliari, 11.

MERCERIA signora cedesi immediatamente, condizioni eccezionali, causa morte, assolutamente seria. Bevilacqua, Basilica, 2.

NEGOZIETTO, vino per abitazione, cedesi vuoto. Perliana, Madama Cristina, 18.

NEGOZIO alloggio libero prezzo conveniente, cedesi proprietà. Santa Chiara, 25.

OFFICINE Meccaniche cerca socio 100,000 possibile sono assente. Scrivere avviso 78 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANETTERIA angolo piazza centrale, 25 quintali settimanali, cedesi stabile compreso 250,000, prezzo piccolo, fertilissima. Cola, Basilica, 2.

PASTIFICIO affarissimo, deposito granaglie, cedesi o affittasi. Via Commercio, Galleria Nazionale.

SALUMERIA avviatissima, centralissima, ricco chiericela, due camere, retro, cedesi scioglimento società. Savoia, 25, Torino.

TINTORIA primaria rimetto. Condizioni convenientissime. Facilitazioni, Via Cibrario, 35.

UFFICIO commerciale Sant'Agostino, 1, cerca commissionario cedesi persona, pratica.

2000 biocco, oppure cedesi anche parte macelleria, salumeria, alloggio, capitalizzazione. Zanino, Belfiore, 22.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO casa, palazzina forte quantitativo terreno fabbricabile. Qualunque somma. Urgente. Savia, piazza Lagrange, 1.

ACQUISTO casa qualunque prezzo località, interessanti esclusi, offerte, Demaria, corso Regina Margherita, 175.

AFFACCIOLE, casa centro commercio 11 ambienti 100,000. Garibaldi, 40, Grana.

AFFITTASI casetta giovani cinta, venti giornata cifre, libera abitata. Bella posizione. Rivolgersi direttamente, corso Peschiera, n. 1, Torino.

AFFITTASI ottima villetta nove ambienti giardino, via Montebello. Rivolgersi Ufficio, Via XX Settembre 41.

A sottoprezzo vendo piccoli lotti terreno pianeggiante corso Francia ottimo per costruzione, specialmente Aosta, Barbaroux, 10.

A 32 lire mq. vendo terreno piccoli lotti, Demaria, corso Regina, 175.

A 70,000 casa 9 camere, stalla, 300 mq. giardino cintato presso Moncalieri. Bert, via Palazzo Città, 9.

A 82 mila vendo palazzina libera 900 mq. terreno cintato a S. Mauro. Trallo direttamente. Valperga, Fabro, 6.

CASA adiacente Porta Nuova 74 camere, 7000 mc. ottimo investimento reddito netto/stimo 55,000. Prezzo 750,000. Savia, piazza Lagrange, 1.

CASA civile signorile, 8 vani, 2 alloggi, giardino, libera, 90,000. Bassino, Po, 21.

CASA moderna angolare 100 vani adiacenze piazza Statuto, vendo 1,050,000. Savia, piazza Lagrange, 1.

CASA-palazzina altamente signorile, 20 vani, 4 piani indipendenti. Porta libera. Prezzo 600,000. Savia, Piazza Lagrange, 1.

CASA signorile camere 31, forte reddito, vendo 350,000 Campagna. Consolata, 7.

CASA 5 camere giardino, vendesi 75,000. Bersano, San Tommaso, 20.

CASA 12 ambienti negozi, giardino via Frejus, n. 114.

CASA 10 camere, reddito netto 15,000 vendesi 160,000. Bersano, San Tommaso, 20.

CASCINA 11 giornate Astigiano dò mezzadria o affitto. Scrivere avviso 67 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASETTA tre camere magazzino grande, tettoia, superficie mq. 600, esente imposte. Madama Cristina, vendesi 60,000. Bevilacqua-Cola, Basilica, 2.

CASINA villa porta Torino, 18 camere ammobiliate, terrazze, rustico, garage, 1600 metri giardino cintato, vendesi 250,000. Schiarimenti Costa, Nizza, 29.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A Torino 22 camere vuote, 120 mensili. Affittasi, Lucchini, 5.

ACQUISTASI, abitazioni locali ufficio non lo cerca Cedesi Porta Nuova, Cavaliere, Principe Amedeo, quattordici.

AD ottime condizioni rimesse centro corso Vittorio vendi per negozio o magazzino. Scrivere avviso 11 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI palazzo adattato due belle grandi camere vuote. Altra mobiliata. Portanio, Garibaldi, 8.

AFFITTASI subito due bei vani per ufficio. Via Garibaldi, 17, cavallo.

AFFITTASI subito tre ampie camere con ripostiglio cucina pranzo. Prezzo mite. Via Buniva, 26.

AFFITTASI subito tre camere vuote. Brogani, corso Francia, 96.

AFFITTASI lettere. Garages con camere, tendenze distinti, corso Vercelli, 148.

AFFITTASI tre, cinque, sette vani contenenti, volendo pensione, signorile. Arsenale, 12.

AFFITTASI una, due camere vuote, volendo alloggiate. Cibrario, Arsenale, 12.

AFFITTASI alloggio signorile piano terreno, Moncalieri (Vanchiglia). Scrivere. Ruella, Cagliari Gualtiero.

AFFITTASI bellissimo ufficio perchè magazzino centro Porta Palazzo. Rivolgersi portinaio, Lavarini, Ventura.

AFFITTASI appartamento alloggio otto vani, cucina pensione, Via Cibrario, 103.

AFFITTASI Lo gennaio 1927 alloggio sette vani, secondo piano, centralissimo. Scrivere avviso 21 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI Lo ottobre alloggio signorile nove vani, luce, salubrità, soleggiato, cantina, terzo piano. Piazza Solferino, 20. Rivolgersi portinaio.

AFFITTO 130 camera cucina vuota, volendo tre ambienti. Principe Amedeo, 17.

AFFITTO alloggetto 2-3 vani, corso Vittorio, 73.

AFFITTO ufficio locali centralissimi con telefono. Scrivere Avviso 56 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO 180-250, 4-6 camere permesso subaffitto. Bertola 35.

ALLOGGETTI nuovi economici, via Onegita, vendo causa. Barolo, Gallo, 16.

ALLOGGETTO vuoto signorile cerca agiata signora, serie referenze. Scrivere Avviso 69 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGETTO 3 ammobiliati, centrale, libero eventualmente più grande, stessi casa fine anno vendesi. Studio Tecnico, Roma 7, pomeriggio.

ALLOGGI da due a cinque camere, convenientissimi, vendonsi. Via Modici 13, angolo via Digione (ex barriera Francia), martedì-venerdì, ore 15-16.

ALLOGGI, negozi, magazzini, prezzi modici vendo proprietà. San Domenico, 17.

ALLOGGI parenzi Municipio mensili cinque, ottobre per camera. Cerrano, Agostino, 1. Telefono 50-455.

ALLOGGIO centrale cinque vani più ripulito, luce, ascensore nuovo, adatto professionista, artista. Scrivere avviso 48 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTI centrali da tre a otto ambienti, prezzi convenientissimi, vendonsi. Edilizia, San Tommaso, 20.

APPARTAMENTO signorilmente ammobiliato casa signorile, cercano subito coniugi distintissimi, locazione particolari. Scrivere Avviso 62 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A 2-3 camere vuote, Volendo non, Pio Quinto, 16.

CEDESI alloggio 3 camere, cucina, luogo, con pubblico, affitto mite, Rivolgersi Giornalaio corso Vercelli, 142.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A Torino 22 camere vuote, 120 mensili. Affittasi, Lucchini, 5.

ACQUISTASI, abitazioni locali ufficio non lo cerca Cedesi Porta Nuova, Cavaliere, Principe Amedeo, quattordici.

AD ottime condizioni rimesse centro corso Vittorio vendi per negozio o magazzino. Scrivere avviso 11 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI palazzo adattato due belle grandi camere vuote. Altra mobiliata. Portanio, Garibaldi, 8.

AFFITTASI subito due bei vani per ufficio. Via Garibaldi, 17, cavallo.

AFFITTASI subito tre ampie camere con ripostiglio cucina pranzo. Prezzo mite. Via Buniva, 26.

AFFITTASI subito tre camere vuote. Brogani, corso Francia, 96.

AFFITTASI lettere. Garages con camere, tendenze distinti, corso Vercelli, 148.

AFFITTASI tre, cinque, sette vani contenenti, volendo pensione, signorile. Arsenale, 12.

AFFITTASI una, due camere vuote, volendo alloggiate. Cibrario, Arsenale, 12.

AFFITTASI alloggio signorile piano terreno, Moncalieri (Vanchiglia). Scrivere. Ruella, Cagliari Gualtiero.

AFFITTASI bellissimo ufficio perchè magazzino centro Porta Palazzo. Rivolgersi portinaio, Lavarini, Ventura.

AFFITTASI appartamento alloggio otto vani, cucina pensione, Via Cibrario, 103.

AFFITTASI Lo gennaio 1927 alloggio sette vani, secondo piano, centralissimo. Scrivere avviso 21 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI Lo ottobre alloggio signorile nove vani, luce, salubrità, soleggiato, cantina, terzo piano. Piazza Solferino, 20. Rivolgersi portinaio.

AFFITTO 130 camera cucina vuota, volendo tre ambienti. Principe Amedeo, 17.

AFFITTO alloggetto 2-3 vani, corso Vittorio, 73.

AFFITTO ufficio locali centralissimi con telefono. Scrivere Avviso 56 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO 180-250, 4-6 camere permesso subaffitto. Bertola 35.

ALLOGGETTI nuovi economici, via Onegita, vendo causa. Barolo, Gallo, 16.

ALLOGGETTO vuoto signorile cerca agiata signora, serie referenze. Scrivere Avviso 69 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGETTO 3 ammobiliati, centrale, libero eventualmente più grande, stessi casa fine anno vendesi. Studio Tecnico, Roma 7, pomeriggio.

ALLOGGI da due a cinque camere, convenientissimi, vendonsi. Via Modici 13, angolo via Digione (ex barriera Francia), martedì-venerdì, ore 15-16.

ALLOGGI, negozi, magazzini, prezzi modici vendo proprietà. San Domenico, 17.

ALLOGGI parenzi Municipio mensili cinque, ottobre per camera. Cerrano, Agostino, 1. Telefono 50-455.

ALLOGGIO centrale cinque vani più ripulito, luce, ascensore nuovo, adatto professionista, artista. Scrivere avviso 48 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTI centrali da tre a otto ambienti, prezzi convenientissimi, vendonsi. Edilizia, San Tommaso, 20.

APPARTAMENTO signorilmente ammobiliato casa signorile, cercano subito coniugi distintissimi, locazione particolari. Scrivere Avviso 62 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A 2-3 camere vuote, Volendo non, Pio Quinto, 16.

CEDESI alloggio 3 camere, cucina, luogo, con pubblico, affitto mite, Rivolgersi Giornalaio corso Vercelli, 142.

LIDERO ambiti Appartamento centrale, signorile, 100 mq., ogni comodità, 100,000 trimestralissime. Mediatori esclusi. Scrivere Avviso 23 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendesi terreno 2000 metri angolo corso Italia, corso Massimo d'Azeglio. Rivolgersi Ramon, via Villafranca.

PALAZZINA nuova costruzione ecceto imposte, sei ambienti, giardino, termosifone, 140,000. Accetto permuta. Cerrano, Agostino, 1.

PALAZZINA 8 camere libere, esente imposte, marmista, Lanzone, Cappuccini, 7.

STABILIMENTO industriale adiacente corso Francia, eventualmente uso, quattro coteri, nuova costruzione adatto qualunque industria, vendesi. Accettasi, Galleria Nazionale.

TERRENO e fabbricato industriale con scarsa ipoteca, vendesi causa Fiat Lingotto. Scrivere Avviso 64 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI stabilimi palazzina nuova. Rivolgersi corso Cassia 155, portinaio.

VENDESI terreno d'angolo esente dai lavori ad uso magazzino ed officina. Ademo, via Passalo, 25.

VENDO e affittasi argentinamente stabilimento industriale grande e piccolo. Pavia, piazza Lagrange, 1.

VENDO palazzina angolare 270,000, 6mi comfort moderno. Sede Gran Madre Dio. Pavia, piazza Lagrange, 1.

VENDO palazzina 12 camere, 4 garages, 11,500 mq. terreno fabbricabile. Tutto 650,000. Pavia, piazza Lagrange, 1.

VENDO terreni, costruzioni case pagabili venticinque anni, interesse 7. Orfani, via Foligno, 31.

VILLETTA 7 ambienti, giardino mezzo giardino, vendesi Sassi, Bersano, San Tommaso 20.

1200 mq. terreno adatto palazzina, Porta Susa, 56 lire. Cerrano, Agostino, 1.

12,000 terreno fabbricabile corso grande arteria, 15 lire. Cerrano, Agostino, 1.

750,000 casa angolo nuova 21 camere, tre negozi, impianto. Cerrano, Agostino, 1.

300,000 villa collina 32 camere, 5000 mq., frutteto, straordinaria occasione. Cerrano, Agostino, 1.

280,000 vendo palazzina angolare via Nizza, giardino, garage. Pavia, Piazza Lagrange, 1.

450,000 casa angolare 40 camere parte nuova, redditizia. Cerrano, Agostino, 1.

1,000,000 grande reddizio Hotel Porta Susa, centro posto ristorante. Metà lunga mora. Pavia, Piazza Lagrange, 1.

CEDESI appartamentino mobigliato 3 ambienti, Portanio, via Bonafous, 8.

CEDO camera ricevendo mobilio, Via Nizza 82.

CERDASI appartamento cinque a sette locali ammobigli. Scrivere a Pianezzini, corso Trento, 30.

CERCO due camere, cucina, rapide, centrali. Scrivere offerte avviso 28 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Regina Margherita, 61 (casa moderna) vendonsi alloggi 3-5 camere bruni convenientissimi stabili materiali-solidità 18-19.

LOCALI centralissimi liberi, metri 60, adatti laboratori, magazzini, vendesi proprietà lotti. Rilevantissimo pagamento. Cavallo, Madama Cristina, 37.

VENDESI alloggio libero, esente imposte, primo piano, sette ambienti, occorrendo accettasi pagamento parte estrale. Via Saluggia, vedesi lunedì ore 10 Chiarini.

VENDESI appartamento nuovo, moderno, otto camere. Rivolgersi Semino Attilio, via Nizza, Alassio.

VENDO alloggetto vuoto signorile 3 vani 28,000. Abitabile. Pastrengo, 5.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A distinto ufficiale elegante ammobiliata non lontano Corso Oporto, 72.

AFFITTASI camere centrali ordine primissimo, anche matrimoniale. Bertola, 11.

AFFITTASI piccolo-grande alloggio matrimoniale civile, oppure singolo libero. Arsenale, 32.

AFFITTASI a serio stabile o coniugi distintissimi elegante matrimoniale, salotto. Po, 37, dalle 17-19.

AFFITTASI bella camera due letti, a due finestre ed pianoi. Consolare Mollemagno, 40.

AFFITTASI elegante matrimoniale a distinti, percorso cucina. Via Principe, 42, Monti.

AFFITTASI elegante matrimoniale entrata, cucina indipendente. Telefono, Piazza Derossi.

AFFITTO camera libera signore matrimoniale, cucina. Italia, Garibaldi, 11 bis.

CAMERA due letti, altra scapolo, pensione. Verniglia, Accademia Albertina, 5.

ELEGANTE camera ammobiliata con pensione presso famiglia ora affittasi amico. Valperga Cavour, 21.

LAUREATO cerca camera ammobiliata, massima polizia. Scrivere Avviso 50 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREATO stabile cerca camera signorile centrale, riscaldamento. Scrivere avviso 60 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA professoressa cerca camera riscaldabile, possibilmente uso cucina, per sera. Scrivere avviso 9 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Acquisto ori, gioielli, anche fuori pegni. Villerio, via Santa Teresa 11.

A A A Acquisto e vendo abiti, pellami, impermeabili, pantaloni, smokings, instrumenti militari. Dipaolo, via Lagrange, 33, con successore via Principe Amedeo, 54.

A A Brillanti, perle, argenteria, platino, oro, prezzo massimo. Pierrati, Trattoria 42, Principe Amedeo, attuale ingresso sotto atrio.

AL modello Parigina, Maria Vittoria, 9, signora giovane, indispensabile per squadro locale.

BAGNI, scaldabagni, lavabi, camere Pagno completi. Brogatti, corso Ponte Mosca, 67, Torino.

CAMERA da pranzo vendesi completa, causa convivenza, stile elisabetta, ottima occasione, prezzo a convenirsi. Rivolgersi Carnasso, presso Enrico Perza, via Cavallerizza, 2, Città.

CEDO vista americana, cambio con un bellissimo grammofono di marca, nuovo. Bruni, via Lagrange, 20.

CHIUNQUE, dovunque, troverà subito impiego scrivendo alla Società Elpidia, Montenevoso.

CONSULTAVI insuperabile premiata sonnambula chiromante astrologa grafologa cartomante. Gerbaldi, due.

FABBRICA giubbe, gilet, paletot pelle. Via Principe Amedeo, 2, ori cortile.

FONOGRAFI bravissimi Decca, ideale per famiglia. Beretti 7.35. Riparazioni. Fonografica, via Carlo Alberto, 24.

LIQUIDANSI mobili, mobiletti alle, quadri, oggetti artistici. Articoli (vedici), pomeriggio.

MACCHINA Singer pedina centrale, vendo ottima. Bava, Giolitti, 41.

MOBILI, alloggio, vendonsi. Francesco Paolo, 10, Portanio, ore 16-18.

MOBILI ufficio completi da 1000 in poi. Fabbrica specializzata inerea garantita a volontà, corso Casale, 130.

OCCASIONE, bellissima scala interna noce, visibile. Fori, 15, via Roma.

PIANOFORTE ottimo, occasione, vendo duemiladuecento ultimatum. Rori, via Berlino, 22.

PIANOFORTE vendo Athena, Lagrange, 22, dalle 12 alle 22.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazione. La più antica casa.

VERA occasione, vendo pelliccia visone signora, 17,000. Frejussi, Po, 26.

Annunzi matrimoniali 8
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CINQUANTENNE vero benestante, presenza, sposerebbe piacente, seria signorina, vedova di buone condizioni. Scrivere Avviso 25 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Lezioni e traduzioni 9
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BERLITZ, via Roma, 44, Imparate in Inglese col famoso metodo pratico-grammaticale. Italianati corsi diurni, serali, individuali, piccoli gruppi. Ufficio traduzioni annesso.

PIANISTA diplomata Conservatorio impartisce lezioni casa e fuori. Arcivescovado, 7-IV.

TEDESCO corso conversazione, lezioni da persona colta del luogo. Scrivere Avviso 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRADURRESI tedesco-italiano, italiano-tedesco. Massima serietà. Scrivere Maria Berti, via Nizza, 21, Torino.

VIOLINO, lezioni accurate preparazione esami Reali Conservatorio perfezionamento, interpretazione autori classici, romantici, moderni. Scrivere Avviso 36 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
*Lire